MARTEDÌ 17 GIUGNO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 — UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 N. 144

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide, simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 2.25 - Cronaca giornaliera L. 2 - Tasse governative in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Dopo la scomparsa dell' on. Matteotti

Il paese guarda con fiducia a Mussolini

per la energia spiegata nella scoperta dei colpevoli

Il comm. Filippelii arrestato in mare dopo un drammatico inseguimento - Anche Albino Volpi arrestato - Il comm. Cesare Rossi scomparso - La casa di Pippo Naldi piantonata.

Un monito a certa stampa

ROMA, 16.

L' Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Taluni giornali si abbandonano da parecchi giorni a stampare una ridda di notizie e di voci che turbano l'opinione pubblica e possono intralciare l'istruttoria della giustizia che segue inflessibilmente il suo corso. Il Governo richiama la stampa al dovere del necessario controllo delle notizie infondate o di genere allarmistico onde evitare l'applicazione dei provvedimenti necessari a salvaguardare lo spirito pubblico da manovre non sempre disinteressate.

Il questore di Roma a disposizione

ROMA, 16.

Il comm. Cesare Bertini, Prefetto reggente la Questura di Roma, è stato esonerato da tale carica e passato a disposizione.

Il comm. Angelucci, attualmente vicequestore, è incaricato della reggenza della Questura di Roma.

Un Direttorio provvisorio allargato di cui è membro l'on. Barnaba

ROMA, 16.

Per ottenere la massima rispondenza delle forze del Partito alle direttive del Direttorio centrale e la efficace e pronta integrazione dei compiti tra le varie rappresentanze fasciste, in attesa del prossimo Consiglio Naionale che dovrà provvedere alle nomine definitive sulle basi dello statuto, viene oggi costituito dall'on. Mussolini un Direttorio provvisorio allargato di cui sono chiamati a far parte Belloni, Cucco, Farinacci, Feltrioni, Forges-Davanzati, Foschi, Melchiorri, Grandi, Panunzio, Maraviglia e Barnaba.

Riunione del nuovo Direttorio

ROMA, 16.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Si sono riuniti stasera i membri presenti a Roma del nuovo Direttorio provvisorio del P. N. F. Alla riunione hanno partecipato il comm. Forges-Davanzati, i deputati on. Dino Grandi, on. Maurizio Maraviglia, on. Sergio Panunzio, il comm. Italo Foschini, il comm. Alessandro Melchiorri e il capo dell' Ufficio Stampa del P. N. F. commendatore Luigi Freddi. I presenti hanno esaminato la situazione del Partito prendendo atto con vivo compiacimento delle attestazioni pervenute dalle provincie sulla compattezza e disciplina delle forze fasciste.

La riunione sarà proseguita domani, alle ore 18, in attesa degli altri membri del Direttorio Nazionale attualmente assenti da Roma.

Nessun mandato di cattura contro il comm. Cesare Rossi

ROMA, 16.

Un meridiano di oggi pubblica la notizia che l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il commendatore Cesare Rossi e che l'autorità giudiziaria ha mandato l'ordine alla P. S. perchè fosse prontamente eseguito. La notizia è priva di qualsiasi fondamento. Fino a questo momento — ore dodici — nessun mandato di cattura a carico del comm. Cesare Rossi è pervenuto alla Direzione generale della P. S.

Una visita pietosa

ROMA, 16.

Il Presidente della Camera dei deputati on. Rocco e la sua signora si sono recati ieri a fare visita alla signora Matteotti ed alla madre dell'on. Matteotti per porgere la espressione del sentimento del loro profondo rammarico.

Un appello ai lavoratori

ROMA, 16.

La Confederazione italiana dei lavoratori comunica:

« Il Segretariato generale della Confederazione dei lavoratori invita tutte le organizzazioni aderenti ad esercitare un'attiva inuenza sulle classi operaie perchè sia creata una durevole atmosfera di resistenza a qualunque movimento inteso a trasportare dal terreno dei partiti a quello sindacale l'espressione di un giudizio politico sugli avvenimenti odierni, ritenendo sempre a ci incompetente per sua materia la sede economica ».

Altra voce allarmistica smentita

Nessun ostruzionismo alle ferrovie.

ROMA, 16.

Un giornale del mattino ha pubblicato la notizia che alla stazione di Roma-Termini questa mattina si sarebbe verificato un principio di ostruzionismo tanto che alcuni binari sarebbero rimasti per qualche tempo ingombri. La notizia va smentita in modo categorico. Il servizio ferroviario tanto nella stazione di Roma, come ovunque si è svolto e continua a svolgersi in condizioni di perfetta regolarità.

Il mandato di cattura contro Filippelli

ROMA, 16.

Il consigliere istruttore comm. avvocato Gross, ha spiccato ieri, domenica, mandato di cattura, consegnandolo alle ore 17 alla R. Questura, contro l'avvocato Filippo Filippelli, perchè imputato di aver determinato altri a commettere il delitto di illegittima privazione della libertà personale di Giacomo Matteotti, membro del Parlamento.

Come fu arrestato Filippo Filippelli

GENOVA, 16, notte (per telefono):

Oggi nel pomeriggio, in circostanze drammaticissime, è stato arrestato in mare il comm. Filippo Filippelli, direttore del « Corriere Italiano », colpito, come è noto, da mandato di cattura in relazione alla scomparsa dell'on. Matteotti per la circostanze già note.

Il comm. Filippelli, partito dalla spiaggia ligure su di una barca a motore, aveva preso il largo dirigendosi verso le coste francesi. La Polizia, informata del fatto e della direzione presa dal Filippelli, inseguì con varie lance a motore il fuggitivo riuscendo a raggiungere la barca nella quale egli si trovava. Gli agenti, colle rivoltelle in pugno, hanno imposto l'alt al comm. Filippeli, il quale si è subito arreso ed è stato portato a terra e accompagnato in Questura.

Sotto buona scorta di carabinieri egli sarà tradotto a Roma.

L'arresto di Albino Volpi

MILANO, 16, notte (per telefono):

E' stato oggi arrestato in un albergo Albino Volpi che era ricercato dalla polizia per l'aggressione dell'onorevole Matteotti.

Ottima impressione per l'energia del Governo e della Polizia

ROMA, 16, notte (per telefono):

La nomina dell'on. Federzoni a ministro dell' Interno e gli energici provvedimenti adottati dalla Polizia per gli arresti e per le indagini fatte in relazione alla scomparsa dell'on. Matteotti, hanno prodotta ottima impressione.

Concordemente si ritiene che la posizione sia molto delicata, ma non tale da giustificare le voci allarmistiche che continuamente vengono poste in giro.

Il Paese guarda con fiducia all'onorevole Mussolini e attende da lui decisioni ferme, pronte e radicali.

I giornali, occupandosi della voce, subito smentita, che fosse stato spiccato mandato di cattura contro il commendatore Cesare Rossi, rilevano che l'ex capo dell' Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, uscito dalla sua abitazione in via dell'Arancio, si è recato con un'automobile del Ministero al Viminale, ove si trattenne per tre quarti d'ora. Colla stessa automobile si recò poi ad un ristorante in Piazza Venezia e, fatto scendere lo chauffeur lo invitò con sè a prendere qualche cosa. Poco dopo ingiungeva allo chauffeur di ritornare al garage. Erano le 16.30. Da quel momento il comm. Rossi non è stato più visto.

In quanto alla situazione dell'onorevole Finzi, l' « Epoca » scrive che, a detta di coloro che hanno avuto occasione di avvicinarlo, egli si mantiene perfettamente sereno in attesa che sia fatta completa luce sulla sua posizione.

All'ultima ora apprendiamo che è stato ordinato il piantonamento dell'abitazione dell'avv. Filippo Naldi, che si trova da qualche tempo nella nostra città. Egli sarebbe accusato di aver favorito la fuga del comm. Filippelli.

Voti di plauso e di fiducia all'on. Mussolini

MILANO, 16.

Il Direttorio federale ed il Consiglio direttivo del Fascio di Milano, riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno col quale, mentre esprimono la più viva deplorazione per l' inesplicabile delitto di cui è stato vittima l'onorevole Matteotti, riaffermano la loro solidarietà all'on. Mussolini colpito nel la sua severa opera di Governo intenta alla ricostruzione della Nazione, confidano e fanno voti che la giustizia segua precisa e inesorabile il suo corso nei riguardi di tutti i responsabili diretti o indiretti, esecutori o mandanti, ammoniscono gli avversari che tentano una speculazione politica sulla luttuosa circostanza avvertendoli che la gran massa fascista è pronta, serena e disciplinata al suo posto di battaglia per la difesa dei suoi vivi e dei suoi morti; avvertono la stampa tutta del Paese che ogni pubblicazione di notizie false o comunque tendenziose si ripercuote nell'opinione pubblica in modo dannoso e deprecabile e la richiamano a maggiore compostezza e dignità.

Oggi in una riunione tenuta in Municipio da parte degli esponenti del partito liberale è stato votato l' invio all'on. Mussolini del seguente telegramma:

« Senatori, deputati, assessori, deputati provinciali e dirigenti della sezione locale del Partito liberale occasionalmente riuniti, compresi di orrore per il misfatto che commuove ogni animo onesto, mentre constatano la dignitosa calma della cittadinanza esprimono fermamente la fiducia che l'on. Mussolini aggiunga alle sue grandi benemerenze una immediata implacabile reintegrazione dell'ordine giuridico e morale assicurando tutti i colpevoli alla giustizia e dando al Paese la certezza che nessuna violenza rimarrà impunita ».

Il telegramma è firmato dai senatori Crespi, Greppi, Quartieri, Scherillo e dai deputati Benni, Boeri, de Capitani, Fontana, Motta, Sciani, Venino e da altre personalità.

TORINO, 16.

L'on. Torre ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Fascismo alessandrino, più forte e più compatto che mai attorno a Voi, Capo del Governo e vigile custode della legge, attende serenamente svolgersi eventi controllando atti avversari e falsi amici che vorrebbero che il nefando delitto perpetrato da inqualificabili assassini, facesse dimenticare gli innumeri misfatti consimili di cui furono vittime i fratelli nostri. Auspica il ritorno della concordia e della pacificazione degli animi da Voi invocata nel vostro recente forte discorso in Parlamento. — F.to TORRE ».

Importante Consiglio dei Ministri

Crispo Moncada direttore generale della Pubblica Sicurezza

ROMA, 16.

Oggi alle ore 19 sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto e cioè: Thaon de Revel, Di Giorgio, Federzoni, De Stefani, Oviglio, Gentile, Carnazza, Corbino, Ciano e il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Il Presidente riferisce ampiamente sulla situazione politica. La Magistratura ha in mano i più gravemente indiziati come autori materiali della scomparsa dell'on. Matteotti e diligentemente ricerca gli altri complici diretti e indiretti. Il Presidente annuncia altresì le dimissioni dell'on. Finzi a proposito delle quali dice che esse sono state determinate da motivi che non hanno assolutamente alcuna relazione con la scomparsa dell'on. Matteotti. Il Presidente annuncia che è stato esonerato il questore di Roma comm. Bertini. Il Consiglio inoltre delibera di sostituire al generale De Bono nell' ufficio di Capo della polizia il gr. uff. Francesco Crispo Moncada, prefetto di Trieste. Il generale De Bono rimane primo comandante generale della Milizia Nazionale. A nuovo prefetto di Trieste è destinato il gr. uff. Amedeo Moroni.

Il Consiglio ha termine alle ore 21.15.

Il Re ha nominato l'on. Federzoni ministro dell'interno

ROMA, 16.

Su proposta del Presidente del Consiglio, S. M. il Re ha nominato Ministro dell' Interno l'on. prof. Luigi Federzoni. L' interim » del Ministero delle Colonie sarà assunto dal Presidente del Consiglio.

Il messaggio dei volontari di guerra agli italiani

ROMA, 16.

Il Direttorio Centrale dell'Associazione nazionale volontari di guerra ha diramato il seguente messaggio:

« Italiani! La nostra parola giunga a voi come la invocazione più pura. Nessuna ombra l'offusca: nè l' interesse obliquo, nè il personale vantaggio, nè la cieca prevenzione possono deformarle. Noi, che ci chiamiamo con un nome d'anima, con un nome d'offerta, i volontari, abbiamo un concetto che ci solleva da ogni ristretto vincolo e da ogni interessato calcolo materiale. Un delitto abominevole è stato compiuto, un delitto che oltrepassa il naturale orrore dell'omicidio, perchè sembra scuotere la santità di quelle eterne leggi morali che costituiscono l'essenza del vivere civile e la base stessa delle Nazioni. Noi vogliamo scrutare e analizzare il delitto quando rintronò l'incomposto clamore della gazzette intorno ai suoi particolari più foschi e più atroci, e quando già si insceriano dai negatori [illegible] grotteschi tentativi di rivincita. Lo consideriamo soltanto per trarne [illegible] ammonimento ed un comando: ammonimento è comando che suona elevazione e purificazione. Esemplare [illegible] spinta alle conseguenze più dure, deve essere la punizione dei colpevoli di tutti i colpevoli. Noi la invochiamo come mezzo primo e necessario per mantenere al Paese l'equilibrio della turbata cosienza e la fiduia nel suo destino. E siamo fermamente convinti che il Capo del Governo, nostro Presidente onorario Benito Mussolini, saprà giungere fino alle radici più profonde del male e inesorabilmente estirparle con quella diritta energia che lo guidò nell'ardua opera intrapresa per la salvezza della Nazione. Ma la punizione dei colpevoli non basterebbe a sollevare la Patria dall'angoscia che l'ha colpita. Bisogna che le lotte meschine, i vicendevoli rancori, le folli smanie ambiziose, le grandi e piccole fiere di vanità, la caccia smodata al lusso, alle decorazioni ed ai titoli, cessino finalmente di fronte ad una mèta superiore: la vera grandezza e la vera felicità della Patria.

« Italiani! Se è vero, come noi crediamo, che una divina saggezza vuol servirsi del pianto e del sacrificio per avvantaggiare l'umanità; se è vero che da ogni male, anche il più cupo e disperato, deve irrompere il bene, ritroviamo finalmente la forza del fraterno amore in una reciproca tolleranza, in un desiderio comune di giunger tutti alla perfezione, alla giustizia, alla pace, cooperando a quella meravigliosa reazione di tanti sforzi di tanti dolori e di tante speranze che è la Patria! E così, dopo un'ora di doloroso stupore, anzichè disperderle, raccogliamo le parole di concordia che il Capo del Governo ebbe a pronunciare in Parlamento. La nostra bandiera è la bandiera del rinnovamento morale. Su tutti i nostri dolori, su tutti i nostri crucci vogliamo sollevarla e mostrarla, alta nel pugno, a tutto il popolo taliano. Questa bandiera è oggi la bandiera della Patria. — Il Direttorio ».

L'Assemblea delle Medaglie d'oro

ROMA, 16.

Si conferma che nei giorni 18 e 19 corrente avranno luogo l'assemblea e le cerimonie del gruppo Medaglie d'oro d'Italia nelle forme e con le modalità già prestabilite.

Fino in fondo, per stroncare tutte le forze del male

Se l'on. Matteotti è la vittima, bestialmente ghermita, di quel silenzioso ed occulto congegno di malvagità che attorcigliava le sue maglie insidiose intorno ai fianchi del Governo e del Fascismo e che fatalmente sarebbe riuscito a spezzare il respiro all'uno e all'altro: se l'inaudito misfatto — che ci dice con parole bieche e cupe di cosa fossero capaci gli spregevoli profittatori della rivoluzione che l' hanno premeditato e fatto eseguire — è l'epilogo, il crollo, la disfatta di quello stato di cose che avvolgeva coi suoi tentacoli mortali la sonante e meravigliosa fucina del fascismo e colui che ne era, e rimane, l'artefice gigante e solitario; se, infine, c' è voluto questo martire e la foschia di questo dramma sciagurato per disperdere con una tempesta la fangosa marea che saliva nell'ombra, allora noi sentiamo per la vittima qualcosa di più alto e di più significativo e di più bello della sola pietà umana e dell'umano dolore.

Se l'anima immensa di tutti i fascisti semplici e galantuomini — quella grande anima serena e onesta che vibra e soffre oggi vicinissima al cuore e alla salda volontà del Duce — era inquinata e avvelenata da un losco consorzio di caini mascherati, e c' è voluto un martire, sia pure strappato dalle file avversarie, per liberarla e purificarla, noi sentiamo di dovere alla vittima, per quello che ci ha dato e che noi non sapemmo darci, la nostra devozione e la nostra riconoscenza.

Noi ci inchiniamo con le fronti basse dinanzi al martire e alla sventurata famiglia, strangolata dagli stessi che portavano senza fede i segni della nostra fede, e abbiamo i cuori gonfi di aspra amarezza, ma anche di speranza nuova: essa è nel grido con cui il fascismo onesto, eroico e generoso chiede al suo Duce di essergli accanto, muto e giurato, come nelle ore gravi che furono, come in quelle possibili del domani. Essa è in questa preghiera che sarà esaudita: difendere il fascismo punendo tutti i colpevoli; salvare il fascismo selezionandolo rigorosamente e brutalmente, fino in fondo, fino a stroncare una volta per sempre tutte le forze del male, contro tutti gli indegni, contro tutti i profittatori della rivoluzione, noti o supposti.

Fino in fondo! Dovunque! Devono cadere e cadranno, per mano del Duce, tutte le false cattedre e i falsi baluardi. Vogliamo veder cadere, sotto la « durissima scure », tutti coloro che parevano [illegible] e vogliamo rifondare, in una serena [illegible] concordia di animi, l'anima purificata del fascismo.

G. Castellotti.

In onore dei marittimi caduti in guerra.

IMPERIA, 16.

In onore del personale marittimo caduto durante la guerra, è stata inaugurata una lapide ad iniziativa della Lega Navale. Assistevano alla cerimonia il prefetto di Imperia comm. Rizzatti, che rappresentava S. M. la Regina Madre, il Comandante della Divisione militare di Genova tenente generale Squillace anche in rappresentanza del ministro della Guerra, numerose altre autorità civili e militari e della Milizia nazionale, nonchè le rappresentanze di numerose associazioni, delle scuole e numerosa folla.

L'on. Moreno pronunziò un applaudito discorso.

Il ministro della Marina aveva inviato nel porto un cacciatorpediniere ed una torpediniera.

Ottimi risultati di Marconi sulle onde dirigibili.

LONDRA, 16.

Guglielmo Marconi ha informato telegraficamente il Governo italiano che risultati oltremodo soddisfacenti sono stati ottenuto dalle esperienze col nuovo sistema Marconi delle onde dirigibili fra l' Inghilterra e Buenos Ayres. Telegrammi ufficiali sono stati scambiati coi ministri della Repubblica Argentina. Il nuovo sistema Marconi, di cui la prima notizia fu data dal senatore Marconi al ministero delle Poste nel maggio dello scorso anno, consiste nella radiazione delle onde elettriche in una unica direzione perpendicolare al piano verticale su cui sono disposti in modo semplicissimo alcuni fili metallici. L' invenzione originale di Marconi, basata sull' impiego dell'antenna, viene così ora completata nel modo più semplice, più geniale e più efficiente.

I primi atti del Gabinetto Herriot in Francia

Herriot conferirà coi Gabinetti inglese e belga

PARIGI, 16.

Herriot ha confermato che partirà sabato prossimo per Londra. Domenica e lunedì egli conferirà con i ministri inglesi. A Bruxelles egli si recherà o prima o dopo del suo viaggio a Londra. Barthou ha dichiarato che non si è mai parlato di una sua sostituzione alla presidenza della Commissione delle riparazioni ed ha soggiunto che tale Commissione è un tribunale il cui presidente ha la funzione di giudice la situazione del quale non ha nulla a che vedere con la politica ed ha concluso dicendo che se egli dovesse lasciare la Commissione delle riparazioni non andrebbe al Marocco ma resterebbe a Parigi.

Il programma del Ministero sarà esposto oggi a Doumergue.

PARIGI, 16.

Il Consiglio di Gabinetto ha elaborato durante la mattinata la dichiarazione ministeriale che sarà sottoposta domani al Presidente della Repubblica Doumergue. Punti principali del programma sono i seguenti:

In politica interna: amnistia generale eccetto che per i ribelli o i traditori; reintegrazione dei ferrovieri revocati; soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano; rigorosa applicazione della legge sulle Congregazioni, riduzione degli oneri militari nella misura compatibile con la sicurezza del Paese, soppressione dei decreti legge, rimessa in vigore del monopolio sui fiammiferi, compilazione di un esattissimo inventario sulla situazione finanziaria allo scopo di assicurare l'equilibrio del bilancio; repressione delle frodi fiscali; applicazione integrale dell' imposta sulla rendita; nuova ripartizione delle imposte sul consumo con speciale riguardo alla tassa sulla cifra d'affari, rispetto della legge sulle otto ore e dei diritti sindacali, applicazione delle assicurazioni sociali, riconoscimento del diritto sindacale dei funzionari, riforma amministrativa.

In politica estera: consolidamento della pace per mezzo di un' intesa fra i popoli, estensione delle funzioni della Società delle Nazioni, dell'ufficio internazionale del lavoro e del tribunale internazionale dell' Aja, ristabilimento di rapporti normali con la Russia, accettazione senza sottintesi del rapporto degli esperti, mantenimento dell'occupazione della Ruhr fino a compiuta costituzione o consegna dei pegni previsti dal rapporto di Dawes agli organismi destinati alla loro gestione, ripresa del controllo sul disarmo della Germania, soluzione del problema della sicurezza per mezzo dell'attuazione pratica dei patti di garanzia posti sotto l'egida della Soietà delle Nazioni.

Herriot a Mussolini per le migliori relazioni tra i due Paesi.

ROMA, 16.

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto al Viminale l'ambasciatore di Francia che gli ha comunicato ufficialmente la nomina dell'on. Herriot a Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari esteri di Francia. Il signor Herriot ha dato incario al signor Barrère di far conoscere all'on. Mussolini che tutti i suoi sforzi saranno rivolti ad assicurare le migliori relazioni tra i due Paesi uniti dalle prove comuni nel corso di una guerra in cui l'Italia ha avuto una parte tanto gloriosa.

Notizie brevi

SOLENNI ONORANZE sono state tributate a Firenze alla memoria di Nazario Sauro con l' inaugurazione di un monumento all' Eroe in piazza Soderini, oggi, piazza Sauro. Assistevano il sottosegretario on. Lupi, la vedova Sauro coi figli, deputati, senatori e le autorità civili e militari.

AL MINISTERO DELLA GUERRA, presenti il Duca d'Aosta e tutti i generali d'Esercito, d'armata e dei corpo di armata e il ministro della Guerra, si è riunita la Commissione centrale d'aviazione per ultimare i lavori interrotti nello scorso maggio.

IL GOVERNO FRANCESE inizierebbe negoziati per definire i conteggi con gli alleati mediante la cessione di materie prime e per ristabilire un regime commerciale.

FRA QUALCHE GIORNO si avrà probabilmente il riconoscimento « de jure » della Unione delle Repubbliche socialiste della Russia da parte della Danimarca, riconoscimento che la stampa di sinistra di Copenhagen dichiara imminente e che è sostenuto dalla maggioranza dei partiti parlamentari.

Ultime di cronaca

IL DRAMMA D'AMORE DI STANOTTE IN VIA GEMONA

Un giovine siciliano ferisce la fidanzata e si spara quattro colpi di rivoltella

Stanotte verso l' una un tragico fatto di sangue è avvenuto in Via Gemona. Dalla casa segnata col n. 35 sono uscite improvvisamente grida altissime di aiuto immediatamente seguite da ripetuti colpi d'arma da fuoco che echeggiarono sinistri nel silenzio di quell'ora destando gran parte del quartiere. Assieme agli inquilini delle case attigue accorsero i carabinieri della vicina caserma i quali, penetrati nell'abitazione, constatarono la tragedia che ivi si era svolta fulminea e imprevista.

Una giovinetta, ferita alla testa e in preda al terrore, tentava fuggire urlando come pazza sulla strada, mentre un giovanotto giaceva al suolo in un lago di sangue dando appena segni di vita.

Immediatamente i carabinieri provvidero per il trasporto all'Ospedale ove i due giovani furono accolti d'urgenza dal sanitario di guardia che prestava loro le prime cure.

Lui è certo Santucci Angelo, siciliano; lei Bo Vittoria, diciottenne, figlia del signor Alessandro proprietario della osteria Frascati sita in via Belloni di fronte al Ristorante Nazionale.

IL DRAMMA IMPROVVISO.

Non abbiamo potuto raccogliere che affrettatamente i particolari del dramma scoppiato improvvisamente in circostanze non ancora ben chiarite. Il Santucci, che nella nostra città era rappresentante di una certa ditta Saporiti, aveva in affitto una camera presso la abitazione della guardia carceraria Casone Angelo in via Gemona al n. 35 - 3 interno. Pare che i due giovani amoreggiassero nonostante i replicati divieti del padre di lei e forse in questo disappunto dovrebbe ricercarsi la causa del tragico fatto di questa notte.

Ieri sera la moglie della guardia carceraria udì rincasare il Santucci verso le 21 ma non le sembrò che fosse accompagnato nè più tardi avvertì voci o rumori che provenissero dalla camera del siciliano.

Potevano essere le 12.30 quando improvvisamente da quella camera partirono urla disperate invocanti aiuto ed echeggiarono a breve distanza l' uno dall'altro numerosi colpi di rivoltella. La giovane Bo Vittoria, poichè era lei, usciva dalla camera gravemente colpita ad un occhio da una revolverata e per sfuggire ad altri colpi precipitava da una finestra del primo piano. Il siciliano, esploso il primo colpo contro la fanciulla, aveva rivolta l'arma contro di sè facendo esplodere ben quattro colpi.

Poco dopo sopraggiungevano i carabinieri.

ALL'OSPEDALE.

All'Ospedale ove ci siamo recati, data l'ora tarda, non riuscimmo ad avere maggiori particolari. Abbiamo soltanto potuto sapere che le condizioni del Santucci sono gravissime; meno gravi sono quella della giovane che però è stata colpita ad un occhio. Un maresciallo dei carabinieri, ancora alle ore 2, stava interrogandola, ma sappiamo il risultato dell' interrogatorio, nè se sia stato possibile interrogare il feritore.

ALTRI PARTICOLARI.

Del siciliano non si sa più di quanto abbiamo detto. Molti invece conoscevano la giovane protagonista di questo dramma. Come dicemmo, ella è figlia del proprietario dell'osteria Frascati, il sig. Alessandro Bo, piemontese, da molto tempo residente a Udine. E' una bruna ancora diciottenne; possedeva una bella voce ed era invogliata di darsi al canto. Contrastata anzi in questa sua viva aspirazione, mesi or sono compiva l'atto insano di gettarsi nel Ledra e veniva prontamente tratta in salvo.

Cerimonie di memore omaggio ai Caduti nelle varie città d'Italia

Ai Caduti del mare

GENOVA, 16.

Ieri, a bordo della R. Nave «S. Giorgio», è stata celebrata una messa solenne per i Morti del mare, organizzata dalla Lega Navale per solennizzare il venticinquesimo anniversario della sua fondazione.

Vi sono intervenute le autorità civili e militari e numerosi invitati. Ha officiato il rev. mons. Galbiati, professore dell'università cattolica di Milano, il quale, terminata la funzione, ha pronunciato un magnifico discorso che ha vivamente commosso tutti i presenti.

Quindi è seguita la recita della preghiera del Marinaio dettata da Antonio Fogazzaro e dopo un breve discorso dell'on. Fiamberti è stata lanciata in mare una grande corona di alloro per i marinai morti in guerra.

Nel pomeriggio, sulla stessa nave, alla presenza delle autorità e di molte notabilità, specialmente marinare, e di moltissimi soci della Lega Navale, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della biblioteca di bordo, donata all'incrociatore dalla Lega Navale e composta di seicento volumi tutti rilegati con lo stemma di San Giorgio. Madrine della biblioteca sono state la principessa Cito di Filomarin-Gusani, la contessa Grammatica di Bellagio, la marchesa Denti di Piraino e la signora Leale.

L'on. Fiamberti, vice-presidente della Lega Navale, ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver affidato la biblioteca al Comandante, ha augurato che la bella nave che trasporta il Principe Reale nelle terre lontane dell'America Latina, riceva tutti gli onori dovuti al suo nome che rappresenta la grandezza della Patria ligure e ha pregato il Comandante di portare il saluto di tutti gli italiani agli otto milioni di nostri fratelli residenti nell'America del Sud che certamente saranno esultanti nell'accogliere la nave che porta il nome di «San Giorgio», specialmente ora che recherà a bordo il figlio del Re d'Italia. Ha terminato fra gli applausi con un evviva al Re e alla Marina italiana.

A lui ha risposto il comandante Denti Piraino, con un nobilissimo discorso esprimendo la gratitudine dei marinai per il dono prezioso e gradito fatto alla nave e promettendo di rendersi interprete insieme con tutto l'equipaggio nel l'occasione solenne della visita del Principe Ereditario all'America latina, dei sentimenti di affetto che Genova e l'Italia serbano sempre per i fratelli lontani. Dovunque egli si recherà dirà dell'affetto che l'Italia, e specialmente Genova, sentono per le terre d'America.

La R. Nave «San Giorgio» è partita stamane per Livorno e il 24 partirà per Napoli. L'equipaggio della «San Giorgio» si compone di 719 persone. Tra l'ufficialità di bordo vi è anche il sottotenente di vascello Nino Sauro, figlio dell'Eroe.

Il Parco della Rimembranza a Fiesole

FIESOLE, 15.

Nel pomeriggio di ieri ad iniziativa di un apposito Comitato, è stato inaugurato a Fiesole il parco della Rimembranza coll'intervento del sottosegretario alla P. I. on. Lupi che due anni or sono ebbe proprio da Fiesole a lanciare la idea dei Parchi della Rimembranza. La città era tutta imbandierata ed animatissima. Alle 18, quando è giunto l'onorevole Lupi, la piazza principale era gremita di una folla plaudente mentre la musica intuonava la Marcia Reale. A ricevere il rappresentante del Governo si trovava il sindaco Bozzolini con tutta la Giunta ed il Consiglio comunale, nonchè le rappresentanze di tutte le Associazioni politiche e patriottiche.

L'on. Lupi, accompagnato dal prefetto di Firenze, dall'on. Chiostri e dall'on. Capanni, e dal rappresentante del Sindaco di Firenze ha subito inaugurato il nuovo Parco. Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il sindaco Bozzolini, il dott. Cordelli, a nome delle famiglie dei Caduti, il rag. Mari per la Federazione Provinciale dei Combattenti e infine S. E. Lupi acclamatissimo ha portato la parola del Governo che sarà sempre vigile per i diritti d'Italia.

Terminata la cerimonia l'on. Lupi e le autorità si sono recate alla sede della Camera dei lavoratori italiani dove sono esposti i bozzetti per erigendo monumento alla memoria dei Caduti di guerra. Questa sera Fiesole è festosamente illuminata e animatissima.

Ai Caduti degli stabilimenti Michelin

TORINO, 16.

Ieri negli stabilimenti Michelin ha avuto luogo lo scoprimento di un monumento per onorare la memoria di cinquantaquattro italiani e nove francesi addetti agli stabilimenti, morti in guerra. Erano presenti il commissario prefettizio barone La Via, e numerose autorità. Ha pronunciato il discorso inaugurale il generale Caputo ed hanno parlato altri oratori fra cui il console di Francia. Il monumento è opera dello scultore Aghemo, reca su ciascun lato gli stemmi d'Italia e di Francia.

Festa militare a Pesaro

PESARO, 16.

Ieri nella caserma «Cialdini», con intervento delle autorità, degli ufficiali in congedo, delle associazioni degli ex e di tutte le scuole, è stato celebrato lo anniversario della battaglia del Piave e la festa dell'arma dell'artiglieria. Ha pronunciato un patriottico discorso il colonnello comandante il reggimento. Indi le reclute della classe 1904 hanno prestato giuramento; infine vi è stata una Messa al campo in suffragio dei Caduti.

In onore di Antonio Meucci inventore del telefono

FIRENZE, 16.

Ad iniziativa dell'Associazione italiana per il culto delle memorie nazionali oggi è stata inaugurata nel palazzo delle Poste e Telegrafi una lapide al fiorentino Antonio Meucci, inventore del telefono.

Hanno partecipato alla cerimonia le on. Dario Lupi, sottosegretario alla P. I., l'on. Capanni, il generale Marchi, il Prefetto, tutti i funzionari delle Poste e dei Telegrafi. Era presente anche la pronipote del Meucci, signorina Bianca. Sono pure intervenute varie associazioni con vessilli e musiche.

Prima che si iniziasse la cerimonia, dal Palazzo vecchio il sindaco Carbasso con gli assessori Saccomanni, Mazzuchelli, Sebregondi e Chiari si sono recati in forma ufficiale al palazzo delle Poste preceduti dal gonfalone comunale da due uscieri del Comune che portavano una bellissima corona di alloro che è stata deposta sulla lapide inaugurata. In rappresentanza del Senato è intervenuto l'on. sen. Agnetti.

Appena è stata calata la tela che ricopriva la lapide, tra gli applausi dei presenti, l'on. Lupi con alata parola ha rievocato la vita del grande inventore ed il periodo burrascoso che egli trascorse terminando così: «Oggi noi pensiamo che le cose siano anche sotto questo aspetto radicalmente cambiate e se gridiamo alto il nome dell'inventore sventurato che voi Fiorentini con gesto incommensurabile di amore avete voluto riconsegnare alla sua fama, sentiamo di gridare ancora una volta temuto e rispettato entro e fuori i confini della Nazione il nome augusto ed immortale della Patria italiana». (vivissimi applausi hanno salutato il discorso dell'on. Lupi).

Ha pronunciato quindi il discorso inaugurale il cav. Giulio Martinez direttore dell'Ufficio «Galileo».

Il ritorno dei Reali dalla Spagna

All'inaugurazione del monumento ai Caduti in Livorno

LIVORNO, 16.

Le L.L. M.M. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Piemonte, insieme coi seguiti, sono giunti in treno speciale alla stazione di Livorno tutta imbandierata per assistere alla inaugurazione del Monumento ai Caduti per la Patria. A ricevere gli Augusti Ospiti si trovavano il ministro delle Comunicazioni on. Ciano, i senatori conte De Larderel e Orlando, il deputato Dongani, il Sindaco di Livorno conte Tonci, il prefetto Barbieri, il Vescovo, il contrammiraglio Burzagli comandante dell'Accademia Navale, il generale Piras, il generale Villoresi della Milizia nazionale ed altre autorità.

S. M. il Re, passata in rivista la compagnia d'onore, esce dalla stazione insieme con il Principe Ereditario e colle autorità, accolto dall'enorme folla che si assiepa all'esterno della stazione con una grande ovazione che si ripete lungo tutto il percorso sino a Piazza Magenta ove sorge il monumento ai Caduti, la quale da oggi si chiama Piazza della Vittoria.

Numerosissimi cittadini gremiscono le vie, le piazze, le finestre e i balconi. L'automobile scoperta ove trovasi il Re e quella ove è il principe Umberto sono letteralmente coperte di fiori, le campane delle chiese suonano a festa, le case sono tutte pavesate. La dimostrazione al Sovrano e al Principe è di una grandiosità e di un calore eccezionale e tra coloro che acclamano sono numerosissimi popolani ed operai. Re e Principe manifestamente commossi da tanto entusiasmo salutano e sorridono alla folla. Alle 9.45 il corteo giunge in piazza della Vittoria fra un applauso entusiastico e uno sventolio di bandiere e una folla enorme. Un plotone di allievi dell'Accademia Navale con musica presenzia la cerimonia.

Appena giunto il Re, al suo della musica e delle campane di tutte le chiese e fra scroscianti applausi, viene fatta calare la tenda che copre il monumento, opera dello scultore livornese Mario Carlesi.

Il monumento, costruito in travertino si eleva all'altezza di dodici metri. Esso si compone di una statua rappresentante la Vittoria che reca lauri e rami di quercia agli eroi che in atto di [illegible] spade.

Subito sul monumento viene posta una magnifica corona del Re, con il grande nastro azzurro di Savoia e con il monogramma V. E.

Il Presidente del Comitato per il Monumento, capitano dott. Fabiani, pronuncia un patriottico discorso cui risponde il Sindaco prendendo in consegna il monumento.

Terminata la cerimonia, il Re e il Principe di Piemonte con seguiti, sempre applauditi dalla folla che assiepa dietro i cordoni, si reca al Municipio ove ha luogo il grande ricevimento delle autorità civili e militari, religiose e consolari.

In seguito alle insistenti acclamazioni della folla enorme che gremiva la piazza, il Re e il Principe Umberto si sono affacciati cinque volte al balcone del Municipio fatti segno ad una grandiosa dimostrazione.

Alle 11.15, sempre calorosamente acclamati, S. M. il Re e S. A. R. il Principe Ereditario sono partiti per Roma.

Nella giornata sul monumento sono state deposte numerosissime corone. Alla sera la città era sfarzosamente illuminata.

L'arrivo a Roma

ROMA, 16.

Ieri sera, alle 17.30, hanno fatto ritorno a Roma S. M. il Re e S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnati dal Ministro della Real Casa senatore Mattioli-Pasqualini, dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dall'ammiraglio Bonaldi, e dagli altri personaggi del seguito.

Alla stazione di Termini erano ad ossequiare il Re, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Acerbo, il senatore generale De Bono direttore generale della P. S., il Regio Commissario senatore Cremonesi, il Prefetto e il Direttore Generale delle Ferrovie ingegnere Oddone.

Lo spirito italiano in Palestina

GERUSALEMME, 16.

Il cardinale Giorgi, il Patriarca, i vescovi ed il clero francescano hanno consacrato la Basilica di Getsemani. La solenne cerimonia ha segnato l'apoteosi trionfale dello spirito italico in Palestina ed il trionfo della nostra opera sacre affermazione del mondo cristiano. Mentre le campane di tutte le chiese suonavano a distesa, tutto il popolo delirante di entusiasmo ha acclamato il Pontefice implorando la pace e la fratellanza cristiana per tutto l'universo.

Esaltazione dell'Esercito a Trieste

Il IV Congresso dei Reduci e dei militari in congedo

TRIESTE, 16.

Ieri mattina si è inaugurato, nel salone della Società Filarmonica, il IV Congresso nazionale dei reduci dalle patrie battaglie, degli ufficiali e dei militari di truppa in congedo di terra e di mare, indetto dalla Federazione nazionale della Grande Italia, sotto l'alto patronato di S. M. il Re.

La sala è gremita di congressisti venuti da ogni parte d'Italia. Al tavolo d'onore siedevano il Presidente generale Pais-Serra, il prefetto Crispo-Moncada, il sindaco di Trieste senatore Pitacco, l'ammiraglio Pepe, il generale di Divisione Pugliesi, circondati dalle bandiere delle Società dei Reduci.

Il Congresso è aperto al suono della Marcia Reale, accolta da grandi applausi dei congressisti in piedi; quindi è letto fra vive ovazioni il telegramma che comunica l'adesione del Presidente del Consiglio che non potendo intervenire, nè delegare un membro del Governo, dichiara di farsi rappresentare dal Prefetto di Trieste.

Il Sindaco senatore Pitacco porta il saluto della città rievocando i triestini che combatterono prima ancora della grande guerra, nelle patrie battaglie, dal '48 al '70.

Il generale Pugliesi reca l'adesione del Ministro della Guerra, del generale Diaz e del generale di Corpo d'Armata Vaccari, pronunciando un nobile discorso di esaltazione dei doveri dell'Esercito verso la Patria.

L'ammiraglio Pepe porta il saluto del Ministro della Marina.

Quindi parlano il generale Speckel ed altri oratori recando altre adesioni.

Infine, il Presidente generale della «Grande Italia», generale Pais-Serra, pronuncia il discorso inaugurale. Il novantatreenne garibaldino viene salutato da alte acclamazioni. Egli chiude la adunata dichiarando iniziati i lavori del Congresso in nome del Re.

La cerimonia si chiude al suono della Marcia Reale, dell'Inno di Mameli e della Canzone del Piave.

Dopo la scomparsa dell'on. Matteotti

Le indagini a Milano

Filippelli segnalato a Piacenza

MILANO, 15.

La profonda impressione suscitata dalla tragica fine dell'on. Matteotti e dai gravi avvenimenti che ad essa si collegano, perdura vivacissima. I giornali sono andati a ruba e letti avidamente e commentati in senso.

L'immediato arresto di tre dei cinque esecutori materiali del delitto e cioè del Dumini, del Putato e del Mazzola e i numerosi arresti — oltre 70 — di altri individui, hanno diffuso nei cittadini che attendono con calma e fiducia, la convinzione che il Presidente del Consiglio agisce con la rapidità, l'energia e la severità che impongono i gravissimi fatti che hanno provocato lo sdegno di ogni anima onesta.

Le indagini della questura, diretta qui personalmente dal questore commendatore Perilli, coadiuvato dal vice questore cav. Lapolla, proseguono con alacre attività, secondo le istruzioni rigorosissime impartite da Roma. Sulle strade provinciali sono stati dislocati numerosi camions carichi di agenti specializzati e abili funzionari, con il preciso ordine di fermare tutte le automobili che entrano ed escano dalla città. Altri servizi di appostamento sono stati disposti alla stazione centrale e in tutte le stazioni secondarie.

La fuga di Volpi e di Viola.

Le versioni sulla fuga di Albino Volpi e di Giuseppe Viola sono diverse e vanno sempre più arricchendosi di particolari, di cui non è per ora possibile accertare la veridicità. Sembra che il Volpi sia riuscito a fuggire servendosi di un'automobile che si trovava in prossimità della sede dei fasci in Via Boschetti, minacciando lo chauffeur che guidava la vettura e imponendogli di filare verso una determinata destinazione.

Il questore stesso ha dichiarato all'on. Facchinetti che l'automobile era quella della federazione provinciale fascista ed ha aggiunto che la macchina non ha fatto ancora ritorno. L'autorità intanto ha spiccato mandato di cattura anche contro lo chauffeur. La polizia ritiene che il Volpi non sia molto lontano da Milano.

Un altro riuscito ad eclissarsi è Giuseppe Viola il quale si afferma essere stato visto sabato alle ore 21.30 alla stazione centrale e salire sul tram n. 30 della circonvallazione, diretto a Porta Venezia. Il Viola avrebbe pernottato venerdì in una casa di Via Pantano e sabato in una villetta di Viale Lombardia.

Ma l'avvenimento più sensazionale diffusosi oggi è stato il racconto fatto da alcuni deputati sull'incontro col comm. Filippelli, contro il quale nella serata di sabato era stato dalla capitale spiccato mandato di cattura. Lo incontro avvenne sul direttissimo di Roma giunto a Milano alle 8.40. Poco prima dell'arrivo del treno il questore comm. Perilli veniva avvertito con una telefonata da Lodi che il Filipelli era stato veduto sul direttissimo di Roma ed era sceso a Piacenza.

Immediatamente il comm. Perilli trasmetteva dei fonogrammi alle questure di Piacenza, Alessandria, Parma, Torino fornendo i connotati del Filipelli. Quindi telegrafava con maggiori particolari per facilitare alle varie polizie le ricerche del fuggiasco. Contemporaneamente venivano avvertiti i posti di confine con l'ordine tassativo di identificare tutti i passeggeri.

L'incontro con Filipelli.

La spiegazione della comunicazione telefonica fatta da Lodi alla questura di Milano l'abbiamo potuta avere stamane verso le 10.30 dall'on. Belloni che in compagnia degli on. Facchinetti e Negrini si era recato dal comm. Perilli per informarlo coi più ampi particolari dell'incontro fatto in treno con l'avv. Filipelli.

Secondo quanto ha riferito l'on. Belloni, presenti gli on. Facchinetti e Negrini, le circostanze dell'incontro si svolsero nel modo che ci accingiamo a riferire.

Sul direttissimo Roma-Sarzana, che parte dalla capitale alle ore 20.45, erano saliti diretti per Milano gli onorevoli Belloni, Benni, Negrini, Lanfranconi, Baragiola, Volpe, e Ciarlantini della maggioranza, l'on. Gonzales socialista unitario e l'on. Facchinetti repubblicano.

A Piacenza l'on. Ciarlantini discese un momento dal treno per comperare i giornali del mattino e vedere se vi fossero notizie sugli ultimi avvenimenti. Mentre si affrettava a raggiungere il suo scompartimento, il deputato fascista, proprio davanti all'uscita, si imbattè nell'avv. Filippelli, senza cappello, che sembrava recarsi anch'egli a prendere i giornali di Milano.

L'ex-direttore del «Corriere Italiano», pur conoscendo personalmente l'on. Ciarlantini, non lo salutò, non solo, ma abbassò il capo come per sottrarsi al suo sguardo.

Quest'atteggiamento insospettì il deputato fascista, tanto che risalito in treno comunicò l'incontro agli amici onorevoli Belloni e Facchinetti, i quali avevano appreso proprio in quel momento dai giornali la scomparsa dell'avv. Filippelli da Roma e il mandato di cattura spiccato contro di lui.

Essi credettero che il Filippelli, dato che era senza cappello e valigie, fosse risalito sul treno e stimarono opportuno avvertire la polizia viaggiante. Sul direttissimo vi era anche l'on. Chiesa. Furono informati un maresciallo specializzato e un altro agente. Il treno fu perquisito in lungo e in largo, ma il comm. Filippelli non venne trovato.

Intanto, per le indagini subito esperite, si seppe che l'avv. Filippelli aveva viaggiato in uno scompartimento di vagoni-letto insieme a Filippo Naldi. Questi aveva acquistato a Roma uno scontrino per due cabine-letto, una in nome proprio e l'altra a nome di tale Robotti. Il Naldi proveniva da Roma, mentre l'avv. Filippelli era salito a Civitavecchia, ed aveva preso posto in una cabina dello scompartimento del Naldi, il quale era disceso a Borgo San Donnino per recarsi a Salsomaggiore dove, come è noto, possiede un palazzo.

La fuga.

Qualcuno dei deputati aveva notato sul vagone subito dopo quello dei vagoni-letto, un individuo dall'atteggiamento alquanto sospetto, che era disceso anch'egli a Piacenza, recando seco due valigie. Si crede che costui fosse in compagnia del Filippelli, perchè si è saputo dopo che durante il viaggio era stato visto recarsi sovente nel corridoio dei vagoni-letto ed entrare nella cabina occupata dal Naldi e del Filippelli.

La scomparsa a Piacenza di quest'ultimo ha avvalorato il sospetto della fuga; motivo per cui l'on. Belloni e gli altri deputati fecero fermare il treno a Lodi dove dall'ufficio del capo-stazione telefonarono al Questore di Milano per i provvedimenti del caso e giunti nella nostra città, si recarono personalmente dal comm. Perilli, per narrare i particolari dell'incontro.

In seguito agli ordini emanati dal Questore, la polizia di Piacenza informava che, controllati i biglietti consegnati al guardasala di quella stazione, ne è stato trovato uno di prima classe Civitavecchia-Milano, portante il numero 818, quello cioè, come è facile presumere, acquistato a Civitavecchia dall'avv. Filippelli, il quale, evidentemente accortosi di essere stato riconosciuto dall'on. Ciarlantini, invece di proseguire per Milano, aveva pensato di essere più prudente interrompere il viaggio e fermarsi a Piacenza.

Una volta in possesso di questi elementi di fatto, abbiamo creduto opportuno di fare per nostro conto delle indagini. Sapendo che il Filippelli abita un appartamento in viale Monforte, 13, ci siamo quivi recati ad assumere informazioni.

Il Filippelli, nato a Lecce, venne a Milano con la moglie Olga, una signora sulla trentina, e i suoi due figli, Olga di anni 10 e Gennarino di anni 8 e la madre Maddalena di anni 60. L'appartamento, composto di sette locali, è riccamente addobbato.

La famiglia del fuggiasco conduce una vita discretamente agiata e possiede un'automobile che viene tenuta in un garage.

L'avv. Filippelli, appena trasferitosi, in passato, nella nostra città, si era dato agli affari ed aveva aperto un ufficio prima in via Romagnosi e poi in via Valpetrone, dove è tutt'oggi. Quest'ultimo ufficio è ammobigliato con molto lusso e sulla porta d'ingresso vi è una grande placca d'ottone con la dicitura: «Corriere Italiano - Quotidiano politico - Sede centra a Roma». Ieri l'altro, sotto questa dicitura fu aggiunta anche la parola «Pubblicità».

Il Filippelli, dopo la sua assunzione al «Corriere Italiano», veniva spesso a Milano a trovare i congiunti; ma in questi ultimi tempi aveva diradato le visite, tanto che rimaneva anche due mesi senza vedere i suoi. La moglie, però, nelle ricorrenze di Natale e Pasqua, si recava a Roma da suo marito.

Un biglietto misterioso.

L'ultima visita del Filippelli nella nostra città fu segnalata quindici giorni fa. Mentre assumevamo in viale Monforte, 13, queste informazioni e ci veniva comunicato anche che la famiglia del comm. Filippelli era partita sabato scorso e non era ancora ritornata, si è fermato al portone un automobile grigio «Scat-Torpedo», con capote alzata, tutto polveroso, portante il numero 38-7556, dalla quale sono discese la moglie del Filippelli, la madre e i due figli. La signora Filippelli si è subito rivolta alla portinaia e le ha chiesto:

— Niente di nuovo?

— Sì. Un signore poche ore fa ha lasciato questo biglietto pregandomi di consegnarlo a lei personalmente.

La portinaia così dicendo ha aperto un cassetto dove aveva la lettera ed ha consegnato la missiva alla signora.

Questa ha letto il biglietto; quindi ha chiamato lo «chauffeur» è risalita sulla macchina, di proprietà del Filippelli, ed ha filato rapidamente in direzione di Viale Venezia.

Circa l'incontro dei deputati con l'avvocato Filippelli, ci è poi giunta una lettera dell'on. Ciarlantini che conferma l'incontro stesso in ogni suo particolare.

A proposito di ciò che era stato pubblicato e cioè che dopo l'aggressione all'on. Forni, il Dumini abbia avuto un colloquio col Questore comm. Perilli, questi afferma nel modo più assoluto che quando avvenne l'aggressione del Forni egli si trovava a Roma in congedo presso la famiglia e seppe il fatto solo dai giornali della capitale. Ne ebbe quindi prima o dopo colloqui col Dumini. Il Questore afferma poi di non aver mai dato passaporti nè fornito informazioni per passaporti al l'Albino Volpi.

L'on. Arpinati gravemente ferito in uno scontro automobilistico

ALTRI SEI FERITI.

ROMA, 16.

Un'automobile, pilotata dall'on. Arpinati proveniente da Salsomaggiore, si è scontrata con un'altra della famiglia Vecchi che si recava a Milano. Le due macchine si sono rovesciate. L'on. Arpinati e certo Luigi Strucchi, ferroviere bolognese, sono rimasti feriti gravemente, la signora Arpinati, il sig. Mario Ghinelli impiegato ed altri tre passeggeri sono rimasti feriti lievemente. I sette feriti sono stati ricoverati in questo ospedale, le autorità si sono recate a visitarli. Sono giunti da Bologna il generale Cherici comandante di zona, consoli e centurioni. I medici vietano ogni emozione ai feriti.

Stresemann e la questione delle responsabilità

KARLSRUHE, 16.

Nel Congresso del partito tedesco popolare della Germania del sud-ovest, il ministro degli Esteri Stresemann ha esposto la situazione politica.

Occupandosi dell'inizio della nuova serie di atti diplomatici tedeschi di cui testè è stata intrapresa la pubblicazione, Stresemann ha dichiarato che tali documenti provano che la Germania teneva nettamente ad una politica della mano libera, nonostante certe offerte d'alleanze fatte alla Germania da governi esteri. Può però dubitarsi se questa politica era giusta ne iriguardi dell'adesione della Gran Bretagna alla triplice alleanza, suggerita da Chamberlain. In ogni modo la Germania anche allora attuò con piena coscienza una politica tendente a mantenere la pace in Europa e nel mondo. Al termine della pubblicazione degli atti diplomatici tedeschi, attesa per la fine dell'anno, sarà venuto il momento di domandare alle altre potenze di aprire ugualmente gli archivi per preparare in tal guisa le fondamenta per una discussione imparziale nella questione delle responsabilità.

Stresemann ha poi così continuato: Tiriamo le conseguenze della guerra perduta e paghiamo perciò le prestazioni, ma ci rifiutiamo di fare qualsiasi prestazione come se fossimo moralmente responsabili.

Di fronte all'opinione erronea spesso diffusa all'estero, circa la situazione economica favorevole della Germania, Stresemann ha rilevato gli effetti del processo di svalutazione che ha fatto perdere enormi somme al patrimonio nazionale, somme che una volta costituivano una forte base della politica tassativa tedesca. Alle devastazioni in Francia, il ministro ha contrapposto le devastazioni verificatesi nel popolo tedesco attraverso la proletarizzazione di vasti strati di risparmiatori, nonchè dei piccoli proprietari.

Passando al rapporto dei periti, Stresemann ha detto che le prestazioni normali indicate dal rapporto sono troppo alte. Il Governo tenterà naturalmente di ottenere durante i negoziati in corso il maggiore risultato possibile, particolarmente nei riguardi delle facoltà del commissario delle ferrovie tedesche. La soluzione della questione dei prigionieri espulsi è organicamente legata al rapporto stesso; ciò vale anche per lo sgombero della Ruhr che deve essere prospettato per una data determinata.

Dopo aver criticato certe dimostrazioni di associazioni nazionali che, d'altronde hanno la loro radice nei metodi di Poincaré, ma non servono che a rendere più difficile la soluzione delle questioni estere, Stresemann ha dichiarato infine:

«Aspettiamo il nuovo Governo francese al lavoro senza illusioni ma anche senza pregiudizi. Il nostro dovere è di trovare una via che garantisca la vita di ambedue gli Stati l'uno accanto all'altro, essendo loro ugualmente necessaria vita comune e pacifica, mentre dinanzi a loro stanno sotto diversi aspetti gli stessi problemi economici e finanziari».

Il campeggio annuale del Touring

Si sta formulando il programma definitivo del solito Campeggio annuale che il Touring Club Italiano organizza fra i propri soci. Non appena questo programma sarà ultimato ed approvato, non mancheremo di comunicarlo ai nostri lettori, accompagnandolo anche da spiegazioni, istruzioni e note illustrative.

In massima però è già stato stabilito che il Campeggio si svolgerà in tre turni (con un numero di inscritti limitato a 150 per ogni turno) e cioè dal 17 al 23 agosto, dal 26 agosto al 1.o settembre e dal 4 al 10 settembre.

Il centro della «settimana cinematografica» che il Touring prepara ai suoi Soci sarà Postumia, la città delle celebri e famose Grotte, che offre anche dei magnifici panorami io delle suggestive escursioni sui monti che la circondano nelle foreste secolari che l'abbelliscono ed al mare che non è tanto distante.

Infatti non è difficile poter scendere a Fiume od Abbazia — relativamente vicino o, per chi desidera spingersi un po' più lontano arrivare fino a Trieste od a Venezia...

Già in Postumia si pensa ai preparativi per far sì che i partecipanti a questo Campeggio — assolutamente nuovo e di interesse eccezionale — abbiano quelle accoglienze fraterne che meritano e trovino — modestamente — quelle comodità e quel «comfort» di cui abbisognano.

La presenza in Postumia dei «Campeggiatori» del Touring la prima domenica di settembre influirà a rendere più imponente il Festival che si tiene annualmente nelle Grotte.

Le richieste di copie dovranno essere sempre accompagnate dal relativo importo.

COMUNE DI RIVOLTO

(Friuli)

Concorso Medico Chirurgo-Ostetrico.

Stipendio L. 6000 (salvi miglioramenti o modifiche che potranno essere adottate nella prossima revisione del Capitolato). Indennità mezzi trasporto L. 3000; quale Ufficiale Sanitario L. 700. Indennità caro viveri nelle misure corrisposte agli Impiegati dello Stato.

Documenti di rito di data non anteriore a sei mesi e situazione di famiglia di data non anteriore a due mesi.

Il termine utile per la presentazione scade alle ore 17 del 5 luglio p. v.

Il Sindaco
P. Moretti.

Il Segretario
de' Calogerà

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

Dall' evoluzione dell' India all'opera costruttrice fascista

(Nostra collaborazione).

L' India rivoluzionaria ebbe un precursore nella sua evoluzione verso la libertà e la civiltà in Rabindra Nath Tagore. Egli ha comune con Gandhi una delle principali idee: prima di creare un' India potente militarmente, è necessario dare ai suoi uomini le qualità per cui potranno continuare la vittoria, è necessario formare una forte coscienza nazionale che sopravviva anche dopo cessata l'eccitazione del movimento.

Per quest'educazione nazionale perorarono sempre gli uomini insigni di ogni paese ma non ancora sorse un popolo compatto e costante per l' infinita fiamma nel dovere e nel sacrificio. Dove cessò l'entusiasmo, la compattezza si disgregò si fiaccò la costanza. E per la difesa della Patria i condottieri si videro costretti ad eccitare nel popolo l'odio per i nemici, ben più facile e rapido ad ispirarsi che non l'amore alla propria terra. Nelle guerre giuste l'uomo non deve combattere per odio, ma per amore. Ciò vuole ed a ciò tende la politica di Gandhi, e per questo è legata strettamente alla poesia di R. Tagore.

Ma Tagore è un poeta, Gandhi è un internazionalista che vuole la libertà dei popoli, pure entrambi, come tutti i grandi ed i giusti, essi concorrono alla libertà ed alla grandezza della loro patria. Per entrambi l'assillo di tradurre in pratica la loro idea, di frammentarla nel popolo, per riunire tutto il popolo nell'idea, è continuo. [illegible] dell'opera. Finchè l' idea resta pura e astratta teoria, è perfettamente inutile, e raggiunge il suo scopo solo quando diventa passione di ogni animo e luce d'ogni mente.

Tagore e Gandhi parlano direttamente al popolo. Gandhi agli uomini che l'Inghilterra tende a snazionalizzare, Tagore a tutti gl' indiani, alle fanciulle fantasticanti sulle rive meravigliose dei fiumi, agli asceti dignanti nelle dense foreste.

La poesia di quest'ultimo è popolarissima in Europa, specialmente dopo che l'autore stesso ebbe tradotto in inglese i canti de «Il Giardiniere», questo è diventato il libro da salotto delle signore; ma come tutto ciò ch'è conosciuto superficialmente, dà origine ad interpretazioni sbagliate, così questo libro staccato dalle altre opere di Tagore, diede del poeta un' immagine non vera.

«Il Giardiniere» è formato da canti d'amore e canti di vita; e taluno di essi è impregnato di quel senso fatalista e rilassato che noi europei siamo soliti attribuire alla natura indiana, e tutti gli altri sono tanto esuberanti di sentimento erotico da far parere morto nell'autore il potere d'azione. Nè i canti sacri con il loro completo abbandono al volere divino e con il loro ascetismo contemplativo ci mostrano l'uomo quale è. Io lo cercai e lo conobbi in un libro ch' è raccolto fra le opere filosofiche, ed è poesia. Conobbi l'uomo nobile ed operante in «Sadhana». «La reale concezione della vita». In esso, dopo aver spiegato che l'indiano ebbe a suo particolare ideale la comprensione dell'infinito rinunziando ad ogni successo, l'autore dice come molti profani deducono da questo che l'indifferenza predicata in India è un male, mentre è vero che «per essere pienamente coscienti della realtà del tutto bisogna esser liberi dalla schiavitù del proprio desiderio». Ad un popolo che, come l'indiano, si spinge spesso al fanatismo nei suoi ideali, non è difficile tradurre in azione una base intellettuale od emotiva. Ed appunto ai profani sembra che il suo capitolo sull'attività, si stacchi da tutto il resto dell'opera e dalla stessa natura indiana. In esso è premesso che per la più alta attività è necessaria l' emancipazione dell'anima e che, ottenuta questa, l'anima trova la gioia dell'energia ch'è nella creazione. E predica agli uomini: vincete voi stessi e diverrete il popolo più forte. Tagore si avvicina alla folla con le stesse parole dell' Upanishad: «Soltanto in mezzo all'attività tu desidererai di vivere cento anni». E attraverso l'anima di questo poeta, le verità e le leggi religiose diventano realtà, azione, vita; vivono nella vita di ogni giorno, non fantasmi irraggiungibili, ma materiale ideale.

Noi europei separiamo la vita delle idealità da quella materiale e difficilmente sappiamo comprendere l' una infusa nell'altra, mentre in India, per opera specialmente degli asceti, è credenza comune. Tagore bandisce la tristezza dalla vita. Azione è gioia. Egli eccita la resistenza a qualunque peso, a qualunque dolore. La vita è armonia, e gioia e dolore sono le note necessarie alla grande sinfonia.

«La gioia di vivere, di operare è nell'uomo una gioia assolutamente vera».

E' in questo, nell'aver egli congiunto strettamente ed indissolubilmente la comprensione dell'infinito, brama che abbeveratasi dei libri sacri giunge al fanatismo negli indiani, con il mondo dell'attività, è in questo che egli ha potentemente coadiuvato all'opera di Gandhi per la formazione d'una coscienza nazionale e d'un popolo che libero possa vivere. Gandhi difatti ordinò che si adoperassero solo gli oggetti manifatturati in India. Dai due uomini è stata posta la base per una grandezza futura: libertà morale e materiale che deve renderli indipendenti.

«Tagore in Sadhana non è più solo il poeta, egli è il profeta incitatore, l'asceta che dalla sua filosofia trae canti che sono inni e incitamenti; dalla sua concezione di vita egli libera una fervida laude all'energia.

Così partendo dall'intimo si forma la coscienza nazionale indiana e vuole conquistare la libertà civile senza l'odio; ripudia il mezzo dei popoli barbari e delle classi incolte.

Ancora una volta giunge all' Europa una voce dall'Oriente. Il lussureggiante giardino della natura indiana fervido di vita e le silenziose oasi degli asceti alzeranno ancora su tutti gli uomini una nuova luce di civiltà? Sapranno Gandhi e Tagore far riecheggiare in ogni individuo la loro idea e la loro passione?

Risponde a noi europei la fede degli antichi profeti dell' India, risponde a noi italiani il fervore che ci animò or ora, la passione che ancora ci travaglia: Italia, unità nazionale.

⁂

Dice Mahatma Gandhi: prima di formare gli allievi bisogna formare gli educatori. Ma in Italia uomini che per intelligenza e patriottismo potrebbero educare ci sono, ma non si muovono, oppure nell'opera loro non sono immediati. Il Fascismo per la stessa natura allarga sempre più i suoi limiti; fino che un giorno giungerà a comprendere tutta la nazione; ciò si è avvertito chiaramente fin dal suo sorgere, ma non è affatto dignitoso che gli italiani si rimettano al tempo per compiere un'opera che con un'attività più intensa, con un po' di sacrificio civile e con molto amore sarebbe una vicina realtà.

Fautori e sostenitori del Fascismo, italiani che hanno compreso per l' Italia la necessità di una compattezza maggiore, uomini che conoscono il valore dell'opera collettiva hanno ripreso a trattare con rinnovato ardore la vecchia tesi. Ma questo desiderio si limita in gran parte alla buona intenzione. Nè gli articoli sui giornali e tanto meno i libri possono raggiungere lo scopo voluto. E ciò per due ragioni. Anzitutto libri e giornali non giungono a tutti e anche letti vengono giudicati dal popolo con disattenzione o diffidenza, e con la superstiziosa prevenzione che ciò che si deve scrivere è una cosa, ciò che si deve fare un'altra. In secondo luogo bisogna osservare che per l' immediatezza e per l' utilità la forma oratoria o conferenziale ha sempre ottenuto maggiore successo. Si vuole una collettività omogenea d' intendimenti? Non si prenda dunque l' individuo separato per infondergli questo Comune ardore. L' uomo nell'associazione, nella folla si sente già parte integrale di essa e ne consente; è dunque più atto e più pronto a comprendere un principio intellettuale ed emotivo che dev'essere svolto nella società e reciprocamente.

Manca agli apostoli teoretici della nuova Italia la capacità di tradurre in atto la loro teoria con immediatezza, la opera loro è potenziale, non attuale, quindi inefficace per manchevole conoscenza dell' uomo. Si vide nell'applicare questa evangelizzazione scindere l' uomo in materia e spirito, si vide prendere l' una in considerazione ed abbandonare l'altra, quasi non fossero entrambi parti essenziali di un tutto. Frutto d' un'analisi che perdendosi per i meandri del raziocinio puro dimenticò di ricomporsi in sintesi per la vita. Materia e spirito nell'uomo devono essere concordemente esercitati, migliorati, diretti. Per essere l' uno dipendente dall'altro non si potranno ottenere risultati egregi agendo su uno solo degli elementi.

Nelle grandi città (3 o 4 in tutta la Italia) con gare ginnastiche e concorsi si mise relativamente in azione questo principio, ma non si badò alla impossibilità per gli italiani di accorrervi e parteciparvi numerosi. Nelle piccole città ci si accontentò di mandare qualche oratore, e il popolo dopo averlo ascoltato senza prendervi parte, ed anche se compreso e sentì lo spirito del parlatore, non avendo dato nulla di sè, della sua attività, del suo spirito a questa idea che veniva propugnata, cessata l'orazione è immediatamente e completamente sciolto dell'animo, privo dell' idea che tentava unirlo ed innalzarlo. Non si comprese dunque che si sente più strettamente legato, più profondamente commosso, più nobilmente eccitato dall'oggetto che tratta, colui che dona e non colui che riceve? Date agli italiani la possibilità di donare ognuno qualchecosa alla grande fatica per l' unità spirituale della nazione, date loro la possibilità di conoscere tutti il travaglio e li vedrete uniti, saldi, compatti; con amore e con passione legati alla Patria dal loro dono. Lo stesso amore che avvince la madre al figlio, il poeta alla sua opera, può avvincere indissolubilmente il cittadino a quell' idea nazionale ch'egli stesso avrà generato.

I paesi e le campagne che fortunatamente negli anni del disordine si trovarono isolati, ancor più delle piccole città sentono la mancanza d' un'attività intelligente che mantenga in vigore l'energia di coesione. Facilmente i paesi si isolano e dimenticano nei loro piccoli interessi di far parte della nazione.

Mai come oggi tutto fu propizio all' unità nazionale. Nell' Italia dei poeti e degli eroi, gli uomini tornati dalla guerra attendono la voce di Roma. Dalle Alpi, dai piani, dalle rive dei mari gl' italiani attendono che ricordando e rinnovando la sua grandezza, l'eroica serenità e l' intima energia vitale, Roma avvinca a sè il suo popolo tutto, irradiandolo del suo spirito in fremente espressione d'amore, in intima profonda costanza e saldezza.

Che Roma, l'antica Madre, riecheggi nelle più lontane valli e l' Italia sarà veramente. La grandezza di una nazione sta nell' unione degli spiriti tesi verso l'elevazione morale e fisica degli individui.

All'opera genti d' Italia!

Rita Picotti.

Gazzettanti stranieri
alla scoperta d'Italia

(Nostro servizio particolare).

PRAGA, giugno.

La «Prager Presse» è partita alla scoperta d' Italia.

Scopriva giorni fa un corrispondente del sullodato giornale che nelle città italiane (non si parla «exempli gratia», di Cuneo, ma di Milano, Napoli, Roma) non si può attraversare la via senza rimetterci ogni volta la vita, e scopriva che i vetturini pubblici non solo assalgono i viaggiatori in arrivo alle stazioni con ogni sorta d' inviti, ma che anche seguono il riottoso, e che gli si fanno a lato, e gli si paran davanti, e gli sbarran la via, e non gli dànno tregua finchè non lo costringono a salire per liberarsi da quell'assedio. Se poi a Napoli vi affacciate un istante alla finestra, dopo un momento sentite il portiere bussare alla porta della vostra stanza per dirvi che è arrivato quel vetturino che voi avete chiamato dalla finestra. Sinceramente, io pagherei qualche cosa per poter ammirare questo gazzettante, quando s'affaccia alla finestra del suo albergo.

Si capisce poi — non occorrerebbe dirlo, perchè va da sè, ma in ogni modo il nostro pubblicista lo nota espressamente — si capisce che a Roma od a Napoli non è ancora stata importata dai paesi civili l'usanza d'una polizia per il traffico stradale: biciclette, auto, barelle, fischi, carri, urli, canti, improperi, da ogni parte, in ogni senso, senza salvezza. Se i romani non lo sapevano ancora, sarà bene che ci facciano più attenzione.

In un altro numero del medesimo giornale, il medesimo esploratore scopre i lustrascarpe italiani. Vi tradurrò due righe letteralmente, se no non mi credete. Dunque: «Il lustrascarpe conosce l'arte di pigliare i clienti, appunto come il vetturino. Da ogni parte egli attrae l'attenzione dei passanti con schiocchi di lingua, fischi, pressanti richiami. E dato lo stato sempre polveroso delle città italiane, il lustrascarpe vi è un mestiere assai lucrativo. Il lustrascarpe completa poi il quadro delle vie italiane (l'utile e il pittoresco, come vedete); senza lui, senza il vetturino e senza il giornalaio, il quadro sarebbe un altro».

Io non so se questo corrispondente da Roma o da Napoli risieda a Praga, e se abbia fatto un corso di giornalismo alla scuola di que' begli spiriti che descrivono i cvio del Cairo animato da eleganti signore che invece di cani tengono al guinzaglio dei coccodrilli.

Nè potrei imaginare se egli sia andato in Italia a cercare qualche cosa altro, forse un' immoralità grassa e comoda in cui bagordare, sotto un cielo azzurro: e se, non avendocela trovata, si sfoghi coi lustrascarpe. Non se ne può fare colpa a lui, ma certo è poco aver visto solo i lustrascarpe ed i vetturini, proprio nei giorni in cui il ministro del suo paese, un ministro di meriti non comuni, era ospite d'un ministro italiano di cui gli uomini di Stato d' Europa contemporanea si vanteranno d'aver stretto la mano.

Ma, senza i lustrascarpe, l'Italia non sarebbe il giardino d' Europa.

Nel «Prager Tagblatt» il sig. Saenger segnalava l'altro dì «il caso Nitti». «La notizia che Nitti ha finalmente ottenuto i sospirati passaporti, dovrebbe colpirci, se in questa vecchia parte di mondo (vi si vuol dire l' Europa, non la Cecoslovacchia) vi fosse ancora una coscienza; poichè il delitto di quest'uomo, dopo la disfatta del 1918, il delitto che lo rese odioso ai fascisti, è quello di aver tenuto fede agl' ideali di umanità e di democrazia, quello d'aver alzato nel suo animo un altare all'evangelo di Wilson. Dopo che la violenta supremazia ebbe imbavagliato la stampa, l' insegnamento e la parola, il coraggio non venne meno a Nitti, benchè egli non fosse più sicuro della sua vita».

Alla mentalità tedesca del «Prager Tagblatt» e, imagino, del signor Saenger, sarebbe ingenuità grossa mettersi a spiegare la «violenta supremazia fascista» che imbavaglia la libertà; sarebbe ingenuo crederglì in buona fede. Così lasciamo stare anche il coraggio di Nitti, seguito, preceduto, circondato, da agenti, da guardie, da esploratori, vestiti o travestiti, ogni volta che attraversava una via di Roma.

Soltanto, agl' impareggiabili teutoni di Boemia o di Germania, io vorrei domandare se la megalomania prebellica del loro Kaiser, se il loro egocentrismo di prima, si manifesti ora nella loro persuasione che il «Zusammenbruch», la disfatta del 1918, sia veramente e proprio un fatto storico di tutta Europa; se la storia di Germania e d'Austria, sia insomma, ancor oggi e sempre, storia del mondo.

Pietro Picotti.

Spigolature

Il 4 gennaio 1920 ebbe inizio la prima traversata del Sahara, che venne effettuata con automobili «Fiat 15 Ter», per ordine del Comando dell' Esercito Coloniale francese, il quale voleva stabilire dei piccoli posti di soccorso per la navigazione aerea. L'autocolonna che aveva già percorso il tratto Tuggurt-Uargla, si incamminò trasportando 70 uomini (automobilisti, motoristi da aviazione e radiotelegrafisti) e 40.000 chilogrammi di carico, per modo che ciascun autocarro aveva un carico di 500 chilogrammi, in più della portata normale. Tutto andò bene grazie alla abilità dei conduttori, alla perizia della guida indigena e soprattutto alla potenza e solidità degli autocarri «Fiat». In 28 giorni il convoglio percorse l' itinerario di oltre 2000 chilometri da Tuggurt, termine della ferrovia a Tamanr'asset, capitale del Tuareg, scaglionando nel massiccio dell'Hoggar 4 posti di soccorso per gli aeroplani, tre dei quali muniti di telegrafo senza fili.

Delle due squadriglie di aeroplani, che tentarono la traversata, comandate dagli ufficiali Rolland e Vuillamin, la prima perdette lungo il percorso 5 apparecchi su 6 e la seconda 2 su 3. Per l' immediato soccorso degli automobilisti, gli aeroplani furono rintracciati, meno quello che aveva a bordo il generale Laperrine, che era andato sventuratamente a cadere tra l' Hoggar ed il Sudan. Dopo 27 giorni di ricerche in una zona di 500 chilometri quadrati l'aeroplano fu ritrovato: il pilota ed il meccanico avevano sopravvissuto bevendo l'acqua del radiatore, ma il generale Laperrine aveva dovuto soccombere in seguito alle ferite riportate nell'atterramento.

Alla fine di giugno, dopo sei mesi di spostamenti attraverso il Sahara, tutta la spedizione a piccoli gruppi, secondo le necessità, era rientrata al luogo di partenza senza incidenti, avendo i veicoli resistito meravigliosamente alle scosse brutali, alle intemperie terribili della temperatura e al vento di sabbia «il Simun», che per quattro giorni consecutivi investì il convoglio.

Così L. Fenouil, ufficiale dell' Esercito coloniale francese, che partecipò alla spedizione.

⁂

Al teatro «His Majesty's» di Londra ha sollevato furori di entusiasmo da parte del pubblico e larghi consentimenti da parte della critica una ricchissima fèerie intitolata Hassan. Essa fu composta nel 18 durante un viaggio da Costantinopoli in Persia, dal poeta James Elroy Flecker, il quale morì poi trentenne tre anni fa. Il manoscritto del lavoro consegnato già da tempo all' impresario dell'«His Majesty's», Basil Dean, ebbe poi un commento musicale di Frederik Delius.

«Hassan» è un lavoro prettamente fantastico, cui aggiunge fascino l'ambiente orientale ricco di colori, di suoni e pregno di passioni. La sua messa in scena rappresenta un vero trionfo della scenografia. La critica non ha lesinato elogi al lavoro che è in massima definito: «Il poema sognato da tutti i poeti». In una scena di «Hassan» vi sono infatti queste due battute: «E' vero che tutti i poeti sono menzogneri?». «Verissimo, signor mio, soltanto che le loro menzogne sono meravigliose». Anche Bernard Shaw ha dimostrato la sua simpatia per quest'opera così esprimendosi: «Esso è il poema teatrale più sublime che si sia scritto in Inghilterra da Shakespeare in poi».

⁂

L' Inghilterra ha fatto in questi ultimi anni dei notevoli sforzi per determinare la costituzione geologica delle sue colonie e delle loro dipendenze e per preparare l' inventario delle loro ricchezze minerali e questo ha fatto anche per la Nigeria.

E' risultato infatti che da qualche anno questa colonia produce un tonnellaggio importante di minerale di stagno (cassiterite), metallo, molto sparso nell'antichità, ma che viene sempre più raro; tanto che la scoperta di nuovi giacimenti non compensa l'abbandono delle antiche miniere già esaurite, mentre la domanda di stagno aumenta continuamente e la produzione mondiale presenta piuttosto tendenza a diminuire.

Rimonta al 1904 la scoperta nella Nigeria dei primi giacimenti di cassiterite, ma fino al 1910 la produzione annua totale non oltrepassava un centinaio di tonnellate. In questi ultimi anni, i giacimenti stagniferi si sono moltiplicati e si contano attualmente 80 miniere, il di cui insieme ha prodotto, nel 1919, 8174 tonnellate inglesi.

La maggior parte di queste miniere sono concentrate sopra un altipiano abbastanza elevato (500-600 m. di altezza media), che gli inglesi chiamano altipiano Tin Fields (altipiano dei campi di stagno).

Questa regione, il cui centro è pressapoco il villaggio di Bukuru, è posta all'est del Niger e al nord della Benouè: la sua descrizione geologica, dovuta al dott. Falconer, direttore del servizio geologico, fu testè pubblicata a spese del Governo della colonia.

⁂

Si parla molto da qualche tempo del cinematografo in rilievo e parecchi degli stabilimenti parigini utilizzano da qualche tempo a questa parte un procedimento che, sotto il nome di Plastigrammi, utilizza il procedimento in onore in qualche music-hall sotto il nome di Anaglyphes; ecco ora che un inventore francese certo Vallotte, ha costruito un piccolo ingegnoso apparecchio che permette la visione in rilievo così bene movimentata come fissa, senza che i colori vengano modificati come invece avviene con i Plastigrammi.

Indubbiamente l'apparecchio del Vallotte verrà in breve a sostituire il sistema che in genere viene usato per le visioni cinematografiche, dando modo allo spettatore di avere maggiormente la sensazione della realtà che tanti operatori e tanti impresari tentano di dare con l'attuale meccanismo in uso.

Il presente numero consta di 8 pagine

52.o Esercizio. Fondata nel 1873

BANCA DEL FRIUL

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 5,000,000,00 - Emesso e versato L. 4,000,000.00
Fondo di riserva L. 2,500,000,00

Sede e Direzione Centrale in Udine

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormòns — Fagagna — Gemona — GORIZIA — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio Nogaro — San Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo — Valvasone.

Situazione Generale al 31 Maggio 1924

ATTIVO

Cassa		L. 3,053,476,63
Portafoglio (a) Prestiti cambiari	L. 59,173,825.18	
Portafoglio (b) Effetti per l'incasso	„ 3,504,104.02	
		„ 62,677,929.20
Buoni del Tesoro ordinari		„ 27,631,000.—
Buoni del Tesoro pluriennali		„ 15,830,343.49
Titoli di proprietà dell'Istituto		„ 3,204,965.20
Anticipazioni e Riporti Attivi		„ 3,132,019.03
Filiali - saldi debitori		„ 39,845,917.12
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori		„ 49,680,954.59
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		„ 1.—
Beni immobili	L. 1,860,000.—	
Somma accantonata	„ 750,000.—	
		„ 1,110,000.—
		L. 206,166,628.26
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 22,418,730.—	
b) a Garanzia di operazioni	„ 37,821,375.01	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 650,000.—	
		„ 61,340,105.22
		L. 267,506,733.27

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L. 4,000,000.—
Riserva ordinaria		„ 2,500,000.—
		L. 6,500,000.—

PASSIVO

Depositi fiduc. in contanti (a) Libretti di risparmio	L. 96,328,166.70	
(b) Conti correnti liberi	„ 13,257,481.63	
(c) Conti correnti speciali	„ 2,820,730.84	
		112,406,379,17
Filiali — saldi creditori		„ 37,123,812.65
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		„ 35,686,986.29
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		„ 1,245,318.20
Azionisti per dividendi da esigere		„ 41,648.15
Fondo di previdenza del personale		„ 491,141.23
Chèques di nostri corrispondenti		„ 700,489.01
Assegni circolari		„ 2,996,141.59
Creditori diversi		„ 1,290,989.87
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		„ 6,490,744.30
		L. 204,973,650.46
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 22,418,730.—	
b) a Garanzia di operazioni	„ 37,821,375.01	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 650,000.—	
		„ 61,340,105.01
Utili lordi dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		„ 1,192,977,80
		L. 267,506,733.27

Udine, 31 Maggio 1924.

Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
F. Berghinz	MORPURGO	G. Miotti

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da FLAIBANO (S. Odorico)

L'assemblea del Fascio

(15). — Oggi, el pomeriggio, si è riunita l'assemblea del Fascio di questa Sezione. Presiedeva il fiduciario di zona signor Mario Jop, delegato della Federazione Provinciale Fascista.

Dei 51 iscritti erano presenti 36; era pure presente qualche iscritto di San Odorico, che però intende formare un nucleo dipendente dalla Sezione del Comune.

Il Presidente ha spiegato agli intervenuti che nei due giorni precedenti alle elezioni amministrative, svoltesi il 1° giugno, e pure in quel giorno stesso si sono svolti fatti deplorevoli di violenza contro la libertà degli elettori. In seguito a tali fatti e alla relativa inchiesta, la Federazione Provinciale ha deliberato di destituire il signor Lodovico De Rosmini dalla carica di Segretario politico della Sezione ritenendo che egli abbia agito di propria iniziativa chiamando un reparto della Milizia e ciò nell'interesse della propria persona e per riuscire eletto.

Il Direttorio provinciale ha così deciso anche perchè il risultato delle elezioni, essendo egli stato escluso dagli eletti, ha dimostrato che egli godeva poche simpatie in paese.

Il Presidente aggiunge che è spiacente del provvedimento, perchè il signor De Rosmini in precedenza aveva reso importanti servigi al Fascismo, ma per il modo di agire usato nel periodo elettorale non poteva aspettarsi di meglio perchè è risultato che i militi hanno agito dietro suo ordine.

Il signor Jop comunica che egli ha avuto l'incarico di comunicare le decisioni del Direttorio Provinciale e di procedere alla elezione del nuovo Segretario politico.

Chiede poi ai membri del Direttorio le ragioni delle loro dimissioni che hanno il significato di solidarietà col Segretario politico.

Due dei membri sono presenti e cioè il signor Dreosto e il signor Pettoello i quali dichiarano che si sono dimessi perchè disgustati dall'atteggiamento dei popolari e dei socialisti che volevano far passare in paese i fascisti come tanti mascalzoni. Il secondo aggiunse che l'opera del Segretario politico è sempre stata utile al paese ed insiste nelle sue dimissioni per le lotte scoppiate e per i provvedimenti presi dalla Federazione. Resterà però sempre fedele fascista.

Il fiduciario di zona signor Jop rileva che la Federazione Provinciale non poteva dar ragione ai fascisti che avevano commesso violenze.

Altri presenti all'assemblea esprimono il loro biasimo per dette violenze e il Presidente aggiunge che il Fascismo essendo ora al potere deve dare l'esempio del rispetto alla legge. D'altronde la Federazione ha preso il provvedimento contro il Segretario e non contro il Direttorio (approvazioni).

Il Segretario politico sig. Cescutti avverte che gli altri due membri del Direttorio, assenti, non insistono nelle loro dimissioni.

Il signor De Rosmini, Segretario destituito, con ampia relazione tende a giustificare il suo operato.

Dopo aver spiegato come sia sorto il Fascio di Flaibano con elementi che davano scarsi affidamenti di essere buoni fascisti, continua: A voi tutti è noto quali lotte diuturne abbiamo dovuto sostenere perfino contro alcuni nostri soci, i quali, traviati da innominati ed innominabili messeri, di null'altro si preoccupavano che di combattere l'amministrazione comunale fascista e l'opera disinteressata, sana ed onesta del Direttorio.

Dell'operato del Consiglio Comunale dovrà rispondere l'ex Sindaco, da noi quindi fatto nominare Commissario prefettizio, signor Vittorio Cescutti.

Dell'operato del Direttorio rispondiamo oggi noi, con quella franchezza che ci viene imposta dal Partito al quale apparteniamo.

L'oratore risponde quindi alle principali accuse e cioè: allontanamento del cappellano don Girolamo Gervasi, chiusura del Circolo Famigliare, avocazione al Direttorio della gestione pro campane, ammonimento ai ladruncoli minorenni del paese e richiamo ad una vita più onesta di alcune donne ben note, quali recidive colpevoli di indebite appropriazioni. Afferma pertanto che lo si incolpa di una eccessiva energia, di una superflua attività.

Il signor De Rosmini, dopo essersi diffuso a spiegare l'atteggiamento secondo lui antifascista di parecchi iscritti, conclude:

« Noi deploriamo le violenze del 1° corrente, che si vorrebbero attribuire a noi: ma dobbiamo però riconoscere che il risentimento dei fascisti in quel giorno aveva la sua giustificazione di essere. Abbiamo promesso di dire la verità a costo di tutto e di tutti perchè si attribuisca ad ognuno la responsabilità che gli spetta perciò dichiariamo senza tema di smentita, che l'intervento della Milizia, il giorno delle elezioni, è stato a me richiesto insistentemente e ripetutamente dal cessato Commissario prefettizio. Posso provare con testimonianze numerose la verità di quanto ho detto (ripetute denegazioni dell'ex Commissario).

« Signori, voi ora conoscete i fatti. Credo di essere nel mio diritto, e me lo impone la mia dignità di uomo e di cittadino, nell'osservare al signor fiduciario di zona che prima di estendere un rapporto sfavorevole a carico del Segretario politico e di ottenerne la destituzione, sarebbe stato suo elementare dovere interrogare il Direttorio del Fascio. I soci e soprattutto l'imputato, perchè neppure ai delinquenti della peggiore specie si può negare il diritto di difesa.

« Nel ricorso da me presentato alla Direzione superiore del Partito per il mio caso personale, non ho mancato di illustrare le ragioni dell'atteggiamento verso di me assunto dal signor fiduciario di zona.

« Con questo, signori, io chiudo la mia vita pubblica, per ritirarmi ad una più soddisfacente vita privata.

« Onestamente, devo aggiungere che il mio temperamento, il mio carattere troppo rigido, forse non mi consentono reggere le sorti di un Fascio; e perciò vi prego di non fare assolutamente il mio nome oggi in cui siete chiamati a nominare il nuovo Direttorio ed il nuovo Segretario politico.

« Ricordatevi che dovete curare un ammalato, ma ricordatevi altresì che, per la fede che vi devo animare, non dovete considerarlo incurabile ».

Il fiduciario di zona respinge vibratamente le insinuazioni dell'ex Segretario politico osservando che la sua esposizione non è in relazione ai fatti deplorati perchè nessuno disconosce le precedenti benemerenze del signor De Rosmini.

L'ex Sindaco e quindi Commissario prefettizio signor Vittorio Cescutti, dopo aver affermato che egli non ha invitato il signor De Rosmini a far venire la Milizia, illustra l'opera da lui svolta in 19 anni di pubblico amministratore, come assessore e sindaco, e spiega come si è svolta la preparazione elettorale per l'ultima lotta amministrativa.

Dopo animata discussione nella quale le due correnti rimangono del loro parere, e parecchi esprimono il loro plauso al signor De Rosmini, si procede alla nomina del nuovo Direttorio.

Alla quasi unanimità riescono eletti: Segretario politico il sig. Enrico Dreosto; membri: Pettoello Giovanni, Del Degan Luigi, Cescutti Vittorio e Del Degan Gabriele.

Il signor Marangoni avverte che il nucleo di S. Odorico procederà alla nomina di due propri rappresentanti.

Dopo di ciò il signor Jop dichiara chiusa l'assemblea augurando che la pace ritorni nel nome del Fascismo.

Da PRECENICCO

A proposito del medico voluto dalla popolazione.

(16). — L'egregio dott. Ziliotto, già medico stimato di Precenicco ed assai conosciuto in questa zona per le sue eminenti qualità professionali, rivolgeva, in seguito all'istanza inviatagli da questa popolazione, il seguente nobile manifesto a questi abitanti:

« Cittadini di Precenicco!

E' con un senso di vivo orgoglio, di somma compiacenza che io ritornerò fra voi, fra il buono e forte popolo del Basso Friuli, ove ho trascorso i primi anni dell'esercizio professionale, circondato dall'affetto e dalla simpatia vostra. Vi ritornerò, entro la prima settimana di luglio, con animo sereno e fidente perchè so di essere bene accolto e rispettato; perchè voi con largo plebiscito di amore e di considerazione, superiore ai miei meriti, avete dimostrato di aver cara la modesta opera mia, che procurerò di esplicare in forma assidua, diligente, efficace.

Arduo, scabroso è il compito del medico, gravi le responsabilità della sua missione.

E' perciò che per poterla adempiere con rettitudine, con tranquillità, io ho bisogno della benevolenza, della fiducia, del compatimento vostro.

Con tale speranza, sorretto dal profondo sentimento del dovere, mentre rivolgo a tutti caloroso appello per la solidarietà nell'interesse comune ed in quello supremo della cara nostra Patria, mando ad ognuno di voi il mio cordiale, deferente saluto; augurando che regnino sempre, ed inalterabili fra tutti, la concordia ed il rispetto.

15 giugno 1924.

Ziliotto dottor Silvio medico chirurgo ».

Mentre ringraziamo il distinto professionista per avere aderito ai nostri voti, gli diamo fin d'ora il benvenuto assicurandolo che sarà qui da tutti riconosciuta ed apprezzata l'opera sua.

Da TOLMINO

Manifestazioni d'italianità all'Istituto Magistrale di Tolmino.

(16). — L'otto aprile il Preside, dottor Bartolomeo Calvi, alle ore 17, volle raccogliere nell'Aula Magna dell'Istituto Professori ed alunni per commemorare davanti ad essi, l'anniversario della morte di Luigi Capuana e parlare contemporaneamente del compositore e valente maestro Antonio Smareglia, il grande artista vivente della Venezia Giulia.

Con vivissimo interesse fu ascoltato il suo eloquente discorso e professori ed alunni mostrarono un vivo compiacimento per le belle parole dette dal loro Preside.

La cerimonia, di carattere puramente scolastico, si chiuse alle ore 18.

Il 23 maggio gli alunni dell'Istituto Magistrale di Tolmino, divisi in tre gruppi, fecero la tradizionale gita di maggio coi loro professori.

I meno abbienti, guidati dai professori Paulin, Kuzelicki, Bevk, Beker e professoressa Kenda si recarono sui monti, che furono teatro di guerra e perciò perennemente sacri alla Patria, ed ebbero modo di visitare anche molte gallerie, trincee ed altre opere di guerra che vi rimangono intatte.

Quelle alunne ed alunni dell'Istituto che appartengono al Convitto « Francesco Skodnik », furono condotti dai loro Superiori a visitare il grandioso cimitero militare di Redipuglia per portare ai gloriosi Caduti coi fiori freschi, che lasciarono sulle tombe il commovente omaggio d'ammirazione e gratitudine degli sloveni d'Italia. Dopo aver visitato il cimitero di Redipuglia si portarono a Monfalcone per vedere i grandi cantieri di quella cittadina.

Infine circa 40 fra alunni ed alunne con il Preside ed i professori Bice Norcia e Mario Hvala si recarono in gita a Grado. Ad Aquileia, che si può giustamente considerare un'attestazione vivente della grandezza di Roma, si fermarono dalle 10 alle 14 e visitarono i ricordi romani del museo e la splendida basilica di quella storica città. Al cimitero fecero una visita di dovere alla tomba dei Dieci Militi Ignoti, ai quali portarono il loro saluto.

Bello e indimenticabile l'ingresso a Grado in barche e fra canti di gioia e commovente il grido che sgorgò dai petti d'ognuno alla visita dello splendido « Mare Nostrum ».

Da TALMASSONS

Assemblea del Fascio.

(16). — Nell'ultima riunione dell'assemblea di questo Fascio, dopo aver per acclamazione, su proposta del Direttorio, votato un plauso al dott. Mariamini Clemente per l'opera sempre svolta a vantaggio dell'idea fascista, un compiacimento per l'esito felice di una grave operazione chirurgica, cui venne recentemente sottoposto e l'augurio che presto guarisca, venne deliberata l'espulsione degli inscritti Sloppato Giovanni e Deana Aquilino per indegnità politica.

Poscia a nome del Direttorio, il dottore Vedovato, si compiace coi consiglieri comunali nuovi eletti per l'incarico loro deferito ed esprime la fiducia che ben sapranno adempiere al loro mandato con imparzialità e fermezza.

Da TARCENTO

Servizio telefonico sospeso.

(16). — Da oltre otto giorni questo centro commerciale è privo di servizio telefonico colla provincia.

A nulla valsero le proteste degli abbonati locali che in tutti i modi cercarono fare giungere i loro lagni a chi di dovere. Vogliamo sperare che a mezzo della stampa si possa giungere a qualche soddisfacente risultato.

Pesca di S. Pietro.

Anche quest'anno il giorno di S. Pietro si estrarrà la tradizionale pesca di beneficenza, a vantaggio di tutte le istituzioni cittadine, e vogliamo sperare, come Tarcento sempre lo dimostrò, che il sentimento benefico di questa popolazione gareggi in generosità. Già signorine del Comitato si interessano per la raccolta dei doni che già promette bene.

Legato.

Alla Presidenza della locale Congregazione di Carità, è pervenuta nota del Municipio con la quale qui informa avere la compianta sig. Maria Armellin con suo testamento olografo lasciato alle Opere Pie locali un legato di L. 5000 Tarcento che non dimenticherà l'azione benefattrice della signora Maria Armellin da una nuova prova della generosità cristiana di cui era animata la compianta signorina.

La Presidenza della Congregazione di Carità si è fatta un dovere di rendere pubblica la volontà della testatrice affinchè Tarcento saprà quali doveri ha verso la benefattrice, e come custode della salma, essa abbia doverosa riconoscenza.

Da TOGLIANO di Torreano

Festeggiamenti.

(16). — Indetti ed organizzati dalla locale sezione del Partito Nazionale Fascista ed in occasione dell'inaugurazione del gagliardetto, saranno tenuti domenica 22 giugno dei grandiosi festeggiamenti che dovranno riuscire certamente imponenti. Quantunque il programma ufficiale non sia ancora stato reso pubblico, possiamo informarvi che i festeggiamenti comprenderanno una pesca di beneficenza con i seguenti doni: una bicicletta, una macchina da cucire, una macchina per zolfo, una cartella del Prestito Nazionale, 12 bottiglie. Una corsa ciclistica libera per tutti i residenti nel mandamento, organizzata dallo Sport Club Cividale e dotata di premi in denaro e diplomi.

Seguirà poi l'inaugurazione del gagliardetto della fiorente Sezione fascista a cui interverranno tutte le sezioni del mandamento singolarmente invitate ed infine una gran festa da ballo con la rinomata orchestra Tomasig di Cividale; alla mezzanotte le tre migliori coppie danzanti saranno premiate.

Ci si assicura che la Cooperativa Elettrica provvederà per una fantastica illuminazione e il Comitato esecutivo per un continuato servizio di trasporto da e per Cividale e Faedis.

A suo tempo, vi manderemo il programma dettagliato dei festeggiamenti.

Da FIUME VENETO

Costituzione Sezione Assoc. Nazionale Madri e Vedove Caduti in guerra.

(16). — Domenica il nostro paese presentava un magnifico spettacolo per la numerosa adunata dei componenti le famiglie di Caduti in guerra, accorsi a costituire la locale Sezione. La Casa del Combattente, per l'occasione, aveva esposto i propri vessilli, ed il benemerito Presidente signor Umberto Pupa presentava, con parole elevate, la Presidente dell'Associazione, medaglia d'oro signora Anna Visentini Feruglio, accompagnata dalla figlia signora Fanny Feruglio vedova del capitano Giorgi. Spiega quindi il cav. Pietro Bosero, della Federazione Combattenti, gli scopi e le direttive proposti dalla Associazione inneggiando all'opera del Governo Nazionale che volle rialzata la sorte delle famiglie dei Caduti. La numerosa assemblea, cui presenziavano oltre cento genitori dei Morti elesse, per acclamazione, le cariche sociali tributando un meritato omaggio di stima e devozione alla Presidente signora Ersilia Scotti, madre di un glorioso volontario diciottenne, ed al Barone De Bratti padre dell'ardimentoso capitano (unico figlio ed ultimo discendente del nome) immolatasi, pur volontario alla Patria. La cerimonia si chiuse solennemente con l'offerta di una grande corona di alloro portata da Combattenti in lungo corteo e deposta pietosamente sul marmo che ricorda il grande sacrificio di Fiume Veneto nobilmente patriottica, fieramente italiana, dato alla grande guerra di libertà e di redenzione.

Da MORUZZO

Per offese al Re ed al Capo del Governo

(16). — L'altro giorno il Segretario del Fascio venuto a conoscenza che certo Minisini da Moruzzo ebbe a pronunciare in pubblico esercizio gravi parole offensive all'indirizzo del Re e del Capo del Governo, prese gli accordi col Direttorio ed il comandante la 3.a Centuria cap. cav. Canciani quei provvedimenti disciplinari immediati e dignitosi che il caso richiedeva.

Il Minisini venne infine solennemente redarguito dal Comandante di Centuria.

Vada anche un plauso ai militi della 3.a Centuria ed iscritti alla Sezione di Moruzzo signori Paiani Gregorio e Narduzzi Angelo che, anche in questa come in altre circostanze, seppero esemplarmente assolvere agli ordini ricevuti.

Agli altri l'augurio che il caso non si ripeta tra queste nostre operose popolazioni.

Un telegramma al Duce.

Il Segretario della Sezione fascista ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. on. Mussolini, Roma. — Il Fascio di Moruzzi (Friuli) Vi ammira, Vi plaude e Vi segue. — Segretario Politico GIROLAMI ».

Da S. VITO al Tagliamento

Festeggiamenti di beneficenza.

(16). — Ieri ebbe luogo l'inizio dei festeggiamenti pro Ente di Beneficenza. Fin dalle prime ore del mattino la cittadina presentava un'aspetto gaio e festante. Alle 7 precise la musica cittadina percorse le principali vie suonando allegre marcie. Alle 9 venne aperta la pesca di beneficenza.

Alle 16 nel campo sportivo di Madonna di Rosa ebbe luogo la gara di calcio tra la Squadra S. Vito e Basiliano. Vinse quest'ultima con punti 1 a 0.

Alle 18 incominciarono le danze che animatissime si protrassero fino alle ore 2 dopo mezzanotte.

In occasione della festa si ebbe a vedere una splendida mostra nel negozio di chincaglierie mercerie del signor Ronchi Mario che piacque moltissimo.

Teatro Sociale.

Ieri sera la Compagnia Maurizio Parigi rappresentò nel nostro Sociale l'operetta « Madama de Thebe ».

Lo scarso ma intelligente pubblico intervenuto in causa dei festeggiamenti in Piazza potè medesimamente applaudire tutti gli artisti e orchestra.

Morta da tetano.

Questa mane alle 2.15 fra spasimi atroci cessava di vivere in questo Ospedale, dove l'altro ieri fu ricoverata, perchè affetta da tetano la bambina Babuin Regina di Pietro d'anni 10 da S. Giorgio della Richinvelda.

Alla Colonia marina.

Aldo Sinigaglia L. 50 — Carbone Santo L. 20 — Emilia Barnaba L. 10.

Da BUIA

Il manifesto del Comitato Pro Monumento ai Caduti.

(16). — Inviovi il manifesto del Comitato d'onore ed effettivo del Monumento pro Caduti in guerra.

Cittadini di Buia!

In ogni città d'Italia, nei centri maggiori e nei comunelli sperduti, sono stati eretti monumenti, lapidi, are votive a ricordo degli Eroi, che a prezzo della loro vita, contribuirono alla redenzione ed alla grandezza della nostra Patria.

L'attesa nostra nello sciogliere questo sacro obbligo dev'essere compensata dall'imponenza del monumento che erigeremo.

Un grande obelisco a ricordanza perenne dei fasti di Buia, sorgerà sulla collina di Monte, posizione incantevole che racchiude le tradizioni più pure del nostro paese, che ne è il centro, e che domina sulle alture circostanti. Un faro luminoso splenderà come fiaccola ardente del nostro culto per i gloriosi caduti nelle guerre dell'Indipendenza italiana!

Questa geniale idea condivisa da unanimi consensi, renderà più bello il nostro paese e dirà alle presenti e future generazioni che il nostro monumento non è un semplice ricordo, ma un'opera grandiosa di venerazione degna del sublime sacrificio compiuto dai nostri Eroi.

Essi, umili o facoltosi cittadini, per tutti combatterono e perciò noi superstiti, tutti, concorreremo ad eternare il nome dei valorosi e nelle ricorrenze storiche, in pio pellegrinaggio accorreremo a recitare una prece, a deporre un fiore alla loro santa memoria!

Cittadini!

Facciamo appello alle vostre civili virtù! Fede e riconoscenza devono essere guida e sprone nel compimento di questa nobile opera che riuscirà tanto più solenne e maestosa quanto più spontaneo e generoso sarà il vostro concorso morale e materiale.

In questi giorno apposito Comitato raccoglierà le oblazioni che verranno a suo tempo pubblicate. Chi più ha più dia e nessuno deserti questa nobile gara che dev'essere un'affermazione solenne di amore e di riconoscenza ai Martiri della Patria.

Per il Comitato d'onore: monsignor Arciprete Giuseppe Bulfoni e Gio. Batta Nicoloso — Per il Comitato esecutivo: cav. Umberto Barnaba.

Da MANIAGO

Le Madri e le Vedove si costituiscono in Sezione.

(16). — Per interessamento del Presidente dei Combattenti, avv. Maddalena, del Segretario della Sezione e coll'intervento dell'ing. Attilio Zambon, membro della Giunta Esecutiva Federale, del Capitano Mazzoli e del Consiglio Direttivo, si radunavano nella sede della Sezione Combattenti i congiunti dei Caduti in guerra.

Largamente rappresentati, le Madri, le Spose, i vecchi genitori ed i teneri orfanelli. Dopo i discorsi in esaltazione del grande sacrificio compiuto per la Patria ascoltati con religiosa pietà ed in lacrime dai superstiti, spiegato chiaramente all'Assemblea imponentissima, lo scopo ed i fini dell'Associazione, si procedette alla nomina per acclamazione delle cariche sociali.

Vengono eletti: a Presidente la signora Rosa Ugliana Agata ed a vice presidente il sig. Olivetto Giovanni.

La cerimonia si chiuse con un riverente pensiero agli Artefici Gloriosi di Vittorio Veneto ed un omaggio ai Superstiti eredi che nell'infinito dolore e nell'immenso orgoglio portano nella Società la continuazione del magnifico ideale per cui caddero i loro Cari.

Da S. MARGHERITA di Moruzzo

Prima Messa.

(16). — Domenica mattina nella Chiesa parrocchiale di S. Margherita, assistito dal dott. don Antonio Tonutti, celebrato la sua prima Messa don Mario Zucchiatti, Laureando in Belle Lettere.

Al Vangelo il prof. don Tonutti tenne un elevato discorso alla moltitudine di fedeli che gremiva la Chiesa parrocchiale.

A mezzodì ebbe luogo nella Villa Santi un sontuoso pranzo al quale intervennero i famigliari, parenti ed amici dello studioso e colto don Zucchiatti e le autorità comunali, nonchè una rappresentanza del Fucini.

Allo spumante molti i brindisi ed i discorsi, ai quali rispose commosso il novello Pastore. Molti anche i doni.

CRONACA PORDENONESE

La festa dei Magistrali

La solenne inaugurazione del Gagliardetto del Sindacato Magistrale "Aristide Gabelli"

PORDENON, 16.

Domenica i magistrali di Pordenone e circondario hanno, con solennità, consacrato il gagliardetto del loro forte Sindacato.

Alla cerimonia erano intervenuti il cav. Magrini, sottoprefetto, il tenente dei RR. CC. signor Tito, il prof. Duse preside della nostra R. Scuola Complementare, anche in rappresentanza del sindaco co. Cattaneo, il prof. Morgana, ispettore scolastico, il dott. Barzarelli in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, i professori Bertolini, il comm. Cavarzerani, i direttori Marcolini e Croce e moltissimi altri.

Numerose le rappresentanze dei Sindacati nazionali: tessili, dipendenti comunali, ferrovieri, infermieri, fornaciai, assistenti tessili di Pordenone e Cordovado, camerieri, fornai ed altri.

Una rappresentanza del Fascio di Pordenone, dei Mutilati e dei Combattenti e numeroso pubblico.

Uno stuolo di maestre e maestri formavano quella eletta famiglia magistrale che solennemente compiva il rito della sua festa. Moltissime le adesioni pervenute al segretario dei sindacati signor Giacomello: il prof. Carlo Cosmi così scrive: «Esprimo la mia esultanza, dirò così paterna, al Sindacato Magistrale Fascista «Aristide Gabelli» che, esuberante di vita e imponente per numero dei suoi aderenti, inaugura il suo gagliardetto. Sono lieto di aver compreso l'anima «Italianissima» dei maestri friulani, i quali aspettano dagli stessi salvatori della Patria la redenzione della Scuola.

Hanno poi telegrafato: il signor Rubbia segretario del Sindacato Magistrale di Gorizia, il signor Vecil da Andunis, il signor Migliore da Casarsa, il signor Barnaba da Erto Casso, e inviato il loro saluto il maestro Alfeo Buja, il sacerdote prof. Del Piero, il maestro Luigi Mascagni, il cav. Rellini e molti altri.

Il prof. Passeretti, segretario di zona dei Sindacati, porge il saluto dei sindacati fascisti alle autorità e a tutti i convenuti a questa festa, che è la celebrazione di una delle branche del sindacalismo nazionale.

Il prof. Garassini — egli dice — segretario della Federazione Friulana della Corporazione della Scuola, vi illustrerà il programma e il concetto del sindacalismo nazionale. Il sindacalismo che noi professiamo ha una missione storica che non si ferma solo alla tutela delle classi lavoratrici perchè esso ha una funzione altissima, esso è una fucina di preparazione degli spiriti, per l'elevazione della coscienza nazionale, esso è e deve essere la cellula vitale necessaria al divenire più bello e più grande della Nazione.

E per questo fine — continua — il sindacalismo nazionale dagli ultimi gradini alle più alte cime del lavoro, vuole organizzare tutti i lavoratori del braccio e del cervello, per la loro elevazione materiale e spirituale e per affermare la leva possente del lavoro umano.

Le parole del prof. Passeretti sono sottolineate da vivi applausi.

Lo segue il dott. Barzarelli, il quale porta il saluto fervido e augurale del R. Provveditore agli Studi e dei maestri della Venezia Giulia i quali partecipano a questa festa dei maestri di Pordenone con tutto lo spirito della loro fede nella Patria e nella Scuola.

Il prof. Duse porge il suo saluto a nome del Sindaco co. Cattaneo ed augura che i gagliardetti delle corporazioni raccolgano, sotto le loro insegne, tutti i lavoratori per elevarli verso il grande ideale della Patria immortale.

Presentato dal prof. Passeretti si alza a parlare il comm. prof. G. B. Garassini oratore ufficiale.

Alle autorità, al prof. Passeretti, al Provveditore agli Studi, all'Ispettore scolastico che hanno voluto onorare con la loro presenza questa cerimonia, e che comprendono come la scuola deve pulsare in armonia con tutto quanto è il congegno superbo della Nazione, al rappresentante del Sindaco, alle associazioni consorelle ed a voi, sacerdoti della scuola, educatori della nuova generazione che l'Italia vi affida, il mio saluto e il mio ringraziamento e dal vostro intervento io traggo l'auspicio per l'avvenire della nostra Corporazione che vuole inquadrarsi con le forze sane e vitali che vogliono e faranno sempre più grande l'avvenire della nazione.

Io rammento — continua il professore Garassini — quando 24 anni or sono, sono venuto a Pordenone a parlare a nome della Federazione Friulana dell'Unione Magistrale Nazionale e oggi qualcuno potrebbe pensare che io possa essere fuori posto. Lo potrà pensare, ma in fede mia egli erra. Prima del '900 i maestri erano dei tirannelli e soggetti ai capricci di molti che non capivano o non volevano capire la alta funzione sociale e morale della scuola. Dopo la Pasqua del '900, quando fu consacrata l'Unione Nazionale, i maestri cominciarono a sentire il valore dell'organizzazione e sotto la bandiera dell'Unione Nazionale essi combatterono e vinsero belle e giuste battaglie. Poi vennero i contrasti. Dapprima la lotta di classe, concetto di un egoismo condannevole, e poi il bisogno di molti di rivestire quella bandiera con vesti che io ora non voglio qualificare. Certo si servirono di un ideale purissimo per servire bassi interessi egoistici, materiali e partigiani e alle volte anche elettorali. Chi è ancora unito a questo passato o che si vale del sentimentalismo per servire questi bassi interessi è un traditore della famiglia magistrale.

Ieri il lavoro del braccio si opponeva al lavoro del pensiero quasi che questi fosse un nemico. Ieri erano le masse trascinate inconscie e facenti pietà in una lotta di belve, contro tutto un patrimonio magnifico di amore e di ideale, per soddisfare al bisogno di uno sfogo di odio, per difendere non sempre giustamente un interesse materiale. Oggi però non si chiede al maestro di considerare il problema dell'organizzazione dal solo punto economico e materialista, ma bensì con un concetto più elevato, più ideale. Oggi alfine si afferma e si riconosce che il maestro è il sacerdote della Patria, che egli è l'educatore del popolo italiano e si riconosce questa sua grande e nobile missione. Il lavoro umano deve costituire una grande trama, una concorrenza di tutti e di ognuno, la valutazione di ciò che uno dà, e si riconosce che soltanto nella cooperazione di tutti può essere la fortuna e la gloria dell'umanità, e verso quell'ideale superiore e maggiore di concordia che noi aspiriamo e che oggi invocano anche chi nell'ombra fino ieri aguzzava il pugnale.

Chiunque che abbia amore e cuore di italiano, che senta che il presente non può e non deve per la salvezza della Patria nostra mutare non può non allontanarsi dalle vecchie concezioni materialistiche che segnarono, innanzi tempo, la fine di un partito. E questo amore e cuore di italiano allontani da noi tutti quelli che non vengono sinceramente a noi, con fede e con convinzione ma solo perchè spinti dalla difesa di loro interessi particolaristici. Questa gente non deve venire nella nostra grande famiglia. La nostra organizzazione deve essere il baluardo di difesa della scuola, deve raccogliere i voti dei nostri sindacati, studiarli e quando questi non sono in contrasto con le altre categorie difenderli. Deve e vuol volere la difesa del problema scolastico in tutte le sue funzioni e nel contenuto sostanziale.

La sua opera deve essere guidata da un codice di doveri e da quello dei diritti sgorganti dai doveri compiuti.

Oggi dai programmi scolastici noi dobbiamo trarre quegli insegnamenti atti a dare al fanciullo quella coscienza civile ed educata, per elevarlo ai concetti della vita verso i supremi ideali di Patria, di Lavoro e di Amore.

E ancora bisogna che il maestro si formi una coscienza completa per la sua missione per poter concorrere alla formazione di quella coscienza che è oggi necessario dare ai giovani.

E non più il materialismo e la lotta di classe siano il pernio per lanciare alla lotta le masse inconsapevoli, ma la organizzazione del lavoro umano in una più alta concezione permetta alla Patria di continuare la sua marcia gloriosa. E così solo la compagine della Nazione non sarà intaccata, perchè allora unito tutte le forze vive e sane della vita e del progresso nazionale.

E quando questa opera sarà compiuta, la Patria in una concessione dello stato sindacale, in una valorizzazione morale e materiale di tutto il lavoro umano.

L'oratore seguito sempre dalla viva attenzione dei maestri e del pubblico parla della missione del maestro e la illustra meravigliosamente.

Voi — egli dice — che schiudete le menti rozze e tarde dei fanciulli che vi vengono affidati, voi che giornalmente scrutate nella loro anima siete la leva della forza della Patria. Voi potete installare l'odio, ma voi dovete e voi volete installare i sentimenti di amore, di pace, di bellezza. Voi dovete, perchè questo voi volete, ai fanciulli che vi vengono affidati dalle braccia della madre una coscienza nazionale educandoli ai più puri ideali per portarli poi alla vita e per la loro vita e per la vita della Patria. I mezzi che sono nelle vostre per creare questa coscienza deve diventare arte, perchè voi dovete dare ai figli della rinnovata Italia una coscienza nazionale, non artificiosa, ma una coscienza forgiata ai supremi ideali della Patria.

E dite a loro, a questi giovani italiani che l'Italia fu ed è grande per sacrificio e che deve essere più grande con le loro opere, con il loro amore.

Il prof. Garassini è salutato alla fine da un applauso entusiastico e autorità e maestri si affollano attorno per complimentarlo.

Fra un applauso scrosciante viene issato il gagliardetto mentre la signorina Ferragutti pronuncia un nobilissimo discorso. Il gagliardetto viene affidato al maestro Giacomello il quale, dice:

Con mano ferma, cosciente, gagliarda ricevo in consegna questo simbolo benedetto della nostra grande Associazione. Da mani pure di giovinetta, o gagliardetto, ci viene affidato: puro ti conserveremo. Non ti piegherai che davanti a ciò che è nobile, bello e italiano.

Colleghe e colleghi che nel diuturno lavoro, dimenticati quasi da tutti, derisi o calpestati da molti, avete plasmato l'animo come il soldato in guerra, come il missionario nella steppa, e siete divenuti insensibili a tutto, con gli occhi fisi alla mèta che la nostra missione ci segna, giurate voi che il gagliardetto dell'«Aristide Gabelli» resterà immacolato?

E un grido unanime prorompe: «Lo giuro!».

Festa di commozione, festa di consacrazione, rito che è una significazione e una promessa, promessa che la famiglia magistrale terrà fede, a quella fede che vuole l'educazione e la elevazione morale e spirituale degli italiani, per un'unico bene, il bene supremo di questa nostra Italia immortale.

Alla Associazione Combattenti

Abbiamo pubblicato, in questi giorni, nel lavoro di riordinamento e riorganizzazione che il nuovo Consiglio della Combattenti sta evolgendo allo scopo di riunire, in un'unica grande famiglia, tutti gli artefici magnifici della grande Vittoria di Vittorio Veneto.

L'altra sera ebbe luogo una importante riunione del Consiglio direttivo della locale sezione dove, dopo la nomina dell'ufficio di Presidenza, è stata oggetto di ampia discussione l'importante questione di dare una vita più fattiva e più efficiente alla Sezione in modo che essa risponda ai fini dell'Associazione Combattenti ed ai bisogni degli ex combattenti.

Su proposta dell'avv. Cesare Perotti fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Sezione di Pordenone dell'Associazione Nazionale Combattenti, procedendo alla assegnazione delle cariche sociali, ispirandosi al mandato avuto dall'assemblea,

rinnova il suo plauso entusiastico al Grande Commilitone Benito Mussolini, che ha risollevata dal fango e dal disonore la bandiera della Patria,

Saluta fraternamente tutti i combattenti Pordenonesi che non rinnegando il vanto e l'onore del dovere adempiuto, furono e sono assertori dei nuovi radiosi orizzonti che Vittorio Veneto ha dischiuso all'avvenire d'Italia,

li invita ad aderire alla ricostituita sezione della Associazione Nazionale Combattenti, rinnovando il sacro giuramento di fedeltà alla Patria, immortale nelle sue glorie, magnifica nella realizzazione delle sue infallibili fortune».

Alle nuove cariche sociali sono stati chiamati: avv. Cesare Perotti, presidente — Alessandro Toffoli, vice presidente e Capride Amedeo, segretario.

La segreteria della Sezione avverte tutti i combattenti, che non hanno ancora rinnovata la domanda di iscrizione per l'anno 1924, giusta tassativa prescrizione della Federazione Friulana dell'Associazione Nazionale Combattenti, che possono ritirare i relativi moduli presso la sede della Sezione, in Corso Garibaldi, Palazzo Pera.

Inaugurazione del gagliardetto del C. A. I.

Sabato 21 e domenica 22 avrà luogo la gita a Monte Cavallo, Cima Manera, (m. 2250) del gruppo di Pordenone del Club Alpino Italiano.

Con l'occasione verrà inaugurato a Cima Manera il gagliardetto del gruppo che la Sezione di Treviso ha, con gentile pensiero, destinato di offrire, e la cerimonia avrà luogo con qualunque tempo.

Ecco il programma dell'escursione:

Giorno 21 giugno: Partenza da Pordenone in autocarri, dal Largo S. Giovanni, a gruppi dalle ore 15 alle 19; arrivo ad Aviano dalle ore 15.30 alle ore 19.30; inizio salita dalle ore 16 alle ore 20 e arrivo a Pian Cavallo dalle ore 20 alle ore 24. Pernottamento alle Casere di Pian Cavallo appositamente adattate per l'occasione.

Giorno 22 giugno: Sveglia alle ore 3 e inizio salita alle ore 3.30, arrivo in vetta (Cima Manera) alle ore 7.30.

Incontro con gli alpinisti trevigiani provenienti da Pian del Consiglio, cerimonia, benedizione e Messa al campo, celebrata dal valoroso Cappellano Militare don Luigi Janes, dalle ore 7.30 alle ore 9.

Inizio discesa alle ore 9 e arrivo a Pian Cavallo alle 12. Dalle 12 alle 14 riposo. Inizio discesa per Aviano ore 14, e arrivo ad Aviano alle ore 16.30. Partenza a gruppi dalle ore 17 alle 18.30 e arrivo a Pordenone dalle ore 17.30 alle 19. A Pordenone verrà offerta una cena in onore degli Alpinisti Trevigiani. Saluto d'addio e di ringraziamento agli ospiti alle ore 21 in stazione. Equipaggiamento di alta montagna, indispensabile la mantellina. Ogni gitante dovrà portarsi il necessario per tre colazioni.

Le quote ai partecipanti sono state fissate per iscrizione, viaggio e pernottamento per i soci L. 15, per i non soci L. 20 con partecipazione al banchetto rispettivamente in totale L. 25 e L. 30 ciascuno.

Tutti i partecipanti dovranno la più assoluta obbedienza ai direttori di marcia, che verranno opportunamente nominati dalla direzione del gruppo. Le iscrizioni si ricevono presso il direttore alpino sig. Rino Polon, corso Garibaldi e si chiuderanno irrevocabilmente venerdì 20 corrente.

Bollettino dei prezzi del mercato.

Ecco i prezzi del mercato di sabato u. s.: Granoturco vecchio da L. 90 a 92 il q.le — Fagioli vecchi da L. 220 a 250 — Sorgorosso a L. 60 — Vino prezzi soliti — Fieno da L. 21 a 24 — Legna da ardere da L. 16 a 18 — Buoi e manzi a peso vivo da L. 470 a 500 il q.le — Uova la dozzina L. 6 — Polli e galline al kg. da L. 10 a 11.

Da CIVIDALE

L'inaugurazione del preventorio antitubercolare di Carraria

Ieri nel pomeriggio seguì la consegna e la inaugurazione del preventorio antitubercolare di Carraria per bambini appartenenti alla Provincia del Friuli predisposti alla tubercolosi.

Verso le ore 17 convennero nell'Istituto numerose autorità di Udine, Gorizia e Cividale fra le quali notammo oltre al Presidente del Consorzio antitubercolare on. co. Gino di Caporiacco, i senatori Bombig e Morpurgo, il Regio Prefetto comm. Nencetti, il Generale Romei comandante la Divisione militare di Gorizia, il Presidente della Commissione Reale cav. uff. dott. Lops, comm. Nicolotti sottoprefetto di Gorizia, comm. prof. Gustavo Pisenti, comm. avv. de Pollis sindaco di Cividale, commendatore Accordini, comm. Beghinz, comm. Cantarutti, cav. dott. Blasutti, co. Giacomo di Prampero, cav. dottor Binna vice-commissario del Comune di Udine, ing. cav. Paldi, signor Favetti di Gorizia, conte della Porta, cav. Rieppi, cav. Pagnutti, dott. Ortali, signor Songia e molti altri. Erano presenti anche diverse gentili signore.

La cerimonia si svolse nell'atrio dell'Istituto.

Parlarono il presidente del Consorzio on. di Caporiacco che pronunciò un magnifico discorso più volte interrotto da applausi.

Lo seguì il Prefetto comm. Nencetti il quale si è compiaciuto a nome del Governo delle iniziative prese dal Consorzio antitubercolare colla istituzione del dispensario a Pordenone, a Tolmezzo ed a Gorizia, e dell'Asilo preventorio di Carraria.

Vanno elogiate — dice — le persone che hanno concorso alla realizzazione degli scopi umanitari che lo Stato ha affidato principalmente agli Enti locali ed alla iniziativa privata, notando come il ministro dell'Interno abbia in un documento ufficiale espresso le più alte lodi alla Provincia del Friuli che «prima fra tutte, dopo le riforme dei servizi sanitari, ha stanziato nel proprio bilancio larghi mezzi finanziari per sviluppare e porre in azione un programma di lotta antitubercolare, in armonia alle direttive dello Stato».

In special modo ha rilevata l'opera dei membri della Commissione Reale e del Presidente cav. uff. Lops, i quali hanno dato con un generoso concorso annuale stanziato nel bilancio della Provincia una solidissima base finanziaria al Consorzio antitubercolare.

Rilevò poi come il Consorzio, per opera particolarmente del suo Presidente, conte Gino di Caporiacco, che ci dedica tutta la sua fede ed il suo entusiasmo, ha potuto ottenere in brevissimo tempo risultati sorprendenti, traendone occasione per constatare come il Friuli dia esempio di uno spirito veramente pratico e moderno scendendo senza indugi, come non avveniva in passato, e come non avviene che nei paesi più progrediti e di intensa attività industriale, dal campo della preparazione a quella dei fatti.

Disse infine che l'Asilo di Carraria, nasceva sotto fausti auspici perchè affidato ad un Comitato presieduto dal comm. prof. Gustavo Pisenti, che unisce alle qualità di insigne scienziato quelle di esimio studioso di problemi sociali e politici.

Terminò con un plauso a tutti quanti collaborarono all'opera, augurando che le amministrazioni ed i privati provvisti di maggiori fortune alimentino con sempre maggiori cespiti le risorse del Consorzio e delle provvide istituzioni antitubercolari della Provincia ed inneggiando al Friuli che arditamente si pose all'avanguardia in ogni impresa di modernità e di progresso nella vita sociale e civile.

Vivi applausi accolgono la chiusa del forte discorso.

Disse poi brevi parole il Presidente della Commissione Reale cav. uff. dr. Lops, seguito dal comm. Gustavo Pisenti che pronunciò un magnifico discorso seguito attentamente da tutti i presenti che alla fine si sono vivamente congratulati.

Il senatore Morpurgo parlò a nome della Croce Rossa Italiana e ricordò l'opera del compianto prof. Domenico Pecile, membro del Comitato provinciale contro la tubercolosi.

Il conte Giacomo di Prampero portò l'adesione del senatore Ciraolo.

Dopo i discorsi tutti gli invitati accompagnati dal Presidente co. di Caporiacco, dal segretario del Consorzio dott. Zanon e dai preposti all'Istituto hanno proceduto alla visita degli ampi locali e del parco annesso, ammirando e compiacendosi per la pulizia, per l'ordine perfetto e per la magnifica organizzazione.

Dopo la visita la Presidenza ha offerto agli invitati una bicchierata.

Teatro Ristori.

"Sior Agnul Salvadi" di G. Castelletti.

La Compagnia udinese del Teatro Friulano, diretta da Armando Miani, verrà a Cividale sabato prossimo per rappresentare la nuova commedia «Sior Agnul Salvadi» di Giuseppe Castelletti che anche a Gorizia recentemente ha ottenuto un calorosissimo successo.

L'U. O. E. I. in gita.

(16). — Al tramonto di sabato un appassionato gruppo di soci della locale Sezione dell'U. O. E. I. partì alla volta di Caporetto per effettuare la preannunciata escursione al Monte Nero e Monte Rosso. Arrivata a Dresenza la allegra comitiva vi pernottò riposando le membra fra le candide pareti di un albergo-fienile.

Alle ore due viene data la sveglia e dopo mezz'ora il segnale di partenza. Il tempo che alla sera minacciava di piovere andava gradatamente variandosi e prometteva una giornata alquanto favorevole. Fra l'entusiasmo generale s'inizia la salita. Le ultime stelle spariscono nel cielo; i primi raggi di sole spuntano all'orizzonte; il panorama si presenta incantevole. Tutti sono anelanti di raggiungere la vetta. Per quanto faticosa la marcia è resa facile dalla più viva e cordiale allegria. Dopo cinque ore siamo alla cresta. La vista dei resti del monumento ai gloriosi alpini ci rende per un momento commossi. Il pensiero dei sacrifici e degli eroismi compiuti si ridesta nella nostra mente. Oltre ai più lontani monti la vista si propaga dalla Laguna di Venezia al Golfo del Carnaro e l'azzurro mare di momento in momento presenta un panorama ognor più ammirevole. Dopo un'ora di riposo la marcia è ripresa ed in breve si giunge al M. Rosso. Qui la allegria cessa ad un tratto per dar luogo alla più viva commozione. I ricordi delle aspre battaglie rievocano le gesta dei soldati d'Italia; le inespugnabili creste ancora cosparse di materiale bellico danno la visione della morte e della rovina. La marcia diviene pericolosissima ma l'entusiasmo supera ogni difficoltà. Solo dopo tre ore lasciamo le roccie per giungere alle zolle erbose e qui all'altezza di ancora 900 metri consumiamo la colazione al sacco per poi riprendere la marcia sotto la pioggia alla volta di Tolmino. Giungiamo al paese alle ore 18 e dopo una breve sosta ritorniamo a Cividale in autovettura. La stanchezza si fa sentire; tuttavia in tutti i soci non mancò il buon umore di sostituire agli scarponi le scarpette di festa e recarsi al ballo.

Quanto prima daremo il programma per la prossima escursione al M. Tricorno.

Giardino d'infanzia.

Come annunciato ieri ebbe luogo il saggio annuale dei bambini di questo Giardino d'infanzia. L'esito della sempre grandiosa e gentile festina dei nostri piccini, da principio, pareva minacciato dalla pioggia che, inesorabile, scendeva proprio al momento in cui doveva aver luogo lo svolgimento del programmino.

Mai non per questo se ne scoraggiarono i bimbi che vispi e disinvolti cominciarono lo stesso ad eseguire i loro canti e i loro giuochi alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico.

Ogni numero del programmino venne applaudito. Più che mai piacquero la operetta in un atto «Oh i miei tempi» e lo scherzo comico «Capricci».

Ogni piccino eseguì con franchezza e speditezza quanto doveva fare e fra tutti si distinsero i bambini: Giaccaroli Pietro, Vilma Mariniq, Lola Cavassin e Silvana Zanutto. Quest'ultima poi è una vera artista per la sua graziosa e intonata vocina, per la grazia disinvolta delle sue movenze e per la naturalezza nella recitazione.

Vada una pubblica lode alla solerte e instancabile Direttrice sig.a Amelia Zuliani, che, nell'adempimento della sua missione mette tutto il suo animo e il suo ingegno, esercitando il suo magistero con inesauribile amore e perizia didattica.

Un sincero [illegible] va pure tributato alla maestra [illegible] signorina Peressutti Corinna che con [illegible] diligenza attende all'educazione [illegible] bambini.

Gli intervalli del programmino della bella festina scolastica vennero [illegible] gradi dalla numerosa e ottima fanfara dei nostri bravi Alpini, gentilmente concessa dall'egregio signor Maggiore cav. Silvio Brisotto, a cui si inviano ancora sentite grazie.

(Continua in sesta pagina).

Teatro Sociale Ristori.

Eletto pubblico accorse ieri sera al Teatro Ristori per assistere allo svolgimento preparato dai signori ufficiali del Battaglione Cividale « pro lapide ai Caduti Alpini del Battaglione ».

Interessarono molto e furono applauditi, i bravi tiratori di scherma, fra i quali notammo la gentile signorina Baldissera di Udine.

Piacquero i cori diretti dal signor A. Cozzarolo. Alcune villotte e l'inno alla bandiera, scritto dall'avv. Freschi e musicato dal signor Cozzarolo, furono bissati. Negli intermezzi, un distinto quintetto suonò scelti pezzi.

Beneficenza.

La spettabile Società Orefici, per onorare la memoria del signor Pilosio Assanio, nella ricorrenza del quindicesimo anniversario della sua morte, ha offerto L. 50 pro fondo erigenda Casa di Ricovero.

Il Comitato vivamente ringrazia.

Da GORIZIA

Gli Arditi d'Italia.

GORIZIA, 16.

Ieri nel pomeriggio, nella sala dello Albergo alla Posta, ebbe luogo l'annunciata riunione degli Arditi d'Italia della Sezione di Gorizia.

Alla riunione, presieduta dal conte capitano Alessandro Belluzzi intervenne il Consiglio direttivo al completo e quasi tutti i soci e molti aderenti al gruppo. Aperta la seduta il presidente ringraziò i presenti dicendosi lieto per il numero degli intervenuti.

Dopo il saluto del presidente, ha la parola il delegato provinciale capitano Piero Pedroni che facendo un'ampia e soddisfacente relazione sul suo recente viaggio a Bologna, illustrò a qual punto siano le pratiche riguardanti la fusione delle due sedi federale di Bologna e Roma che in breve tempo saranno retta in ente morale con sede centrale in Roma.

A questa discussione prendono viva parte il capitano Vittorio Graziani, Araldo Fedon, il conte Belluzzi ed altri auspicando con tutto il loro entusiasmo per la fusione delle due sedi centrali.

Dopo vario discussioni d'indole interna, fu stabilito ad unanimità di intervenire in forma ufficiale in uniforme e col gagliardetto alla solenne cerimonia della consegna del labaro alla Legione « Isonzo » che avrà luogo domenica 22 corrente. La fiamma è offerta dalle donne di Gorizia.

Cadendo da un ciliegio.

La fanciulla Zora Pausig d'anni 16, da Bucovizza, era salita questa mattina verso le ore 10 su d'un alto ciliegio per raccogliere le frutta. La giovanetta che era giunta fino alla cima dell'albero, stava seduta placidamente su d'un ramo quando questo improvvisamente si spezzava. Ebbe appena la percezione della gravità del fatto quando il ramo divelto trattenuto da quelli sottostanti, s'impigliava nelle sue vesti stracciandole con forza e producendo alla Pausig una profonda ferita all'inguine destra. Poco dopo cadeva pesantemente al suolo da un'altezza di 4 metri. Oltre la grave ferita prodotta dal ramo, la povera Zora si ebbe anche varie contusioni, una delle quali più grave al ginocchio destro. La disgraziata fanciulla venne ricoverata all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Assemblea dell'« Audax »

Il Consiglio direttivo dell'« Audax » sportivo italiano di Gorizia, rammenta che domani sera, martedì a ore 21 avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per la rinnovazione delle cariche sociali.

Da RAGOGNA

Consiglio Comunale.

(16). — Giovedì, 19 corrente è convocato in seduta straordinaria il Consiglio comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni del Sindaco ed eventuali deliberazioni.

2) Dimissioni da consiglieri dei signori De Monte Gregorio, Zego Graziano, Zuzzi Antonio.

3) Dimissioni ma membri della Commissione tassa famiglia dei signori De Monte Gregorio fu Valentino e Nutta Florinda.

4) Istanza Boreatti, Beltrame, Blasutta per costruzione strada di accesso nei propri fondi.

La seduta assume una certa importanza per gli oggetti secondo e terzo, sui quali il Consiglio è chiamato a pronunciarsi sulle dimissioni dei membri del Fascio. Non anticipiamo commenti, notiamo soltanto, per dimostrare da quali sentimenti sono dominati i nostri padri coscritti, che, mentre le dimissioni dei consiglieri e dei commissari fascisti si portano sollecitamente all'ordine del giorno, quelle presentate da due consiglieri di non dubbia tendenza riposano nel tiretto del Sindaco.

Da S. DANIELE

Corse podistiche.

(16). — Per il giorno 29 giugno corrente, ore 16, dal Comitato permanente corse, ciclistiche e podistiche di S. Daniele del Friuli, sono indette delle gare podistiche di resistenza e velocità, libere a tutti i dilettanti. Le iscrizioni sono fissate in L. 2 e si ricevono fin d'ora presso il bar Asquini in S. Daniele. Ricchi e numerosi premi.

Il Comitato.

Movimento delle ditte commerciali e industriali nel mese di aprile 1924

Nuove iscrizioni.

Bertoglio Lodovico e Figlio - Udine - Via Mercatovecchio, 19 — Negoziante ombrelli, cappelli e valigeria. Proprietario il signor Attilio Bertoglio fu Lodovico.

Borgna Ernesta - Udine - Via Bertaldia, 10-A — Bar antialcoolico e caffè.

Querincigh Sorelle - Udine - Piazza Mercatonuovo, 4 — Negozio biancheria e confezioni, per bambini. Società di fatto fra Rosa, Maria ed Anna Querincigh fu Antonio.

Adami Sergio - Udine - Via Poscolle, 15 — Calzoleria.

Antoriola Vincenzo - Udine - Vicolo Pulesi, 2-A — Negozio vino in fiaschi.

Vendrame Fausto - Udine - Via A. L. Moro, 21 — Commissioni in generi alimentari.

Tonini Angelo - Udine - Via Grazzano, 57 — Negozio cravatte e coperte.

Franzolini Dante - Udine - Via Cividale, 37 — Latte e latticini.

Valentinis Rosa ved. Mauro - Udine - Via Pirano, 24 — Coloniali, vini e liquori.

De Luca Giuseppe - Udine - Viale Friuli, 5 — Rappresentante in olii e affini.

Garbo Umberto - Udine - Via Grazzano, 45 — Gelateria e fabbrica dolci.

Società Italiana Bolli-Premio - Udine - Via Aquileia, 70-A — Società di fatto fra i signori Belluati Giulio e Varalda Tommaso.

Feruglio Giuseppe - Udine — Sartoria e scuola di taglio.

Perdonzini e Toso - Udine - Via Savorgnana, 11-13 — Modisteria. Società in nome collettivo fra Perdonzini Norma e Toso Maria.

Rossini Libero - Udine - Viale Venezia, 35 — Commercio ambulante tele e stracci.

Tomada Anna - Udine - Via Ronchi, 74 — Negozio generi alimentari.

Premoso Gino - Udine - Piazzale G. B. Cella — Barbiere.

Baldi Francesco - Udine - Via Fiume, 1 — Commissionario in legnami.

Officina « Friuli » di Maria Mattiussi - Udine - Via Melegnano, 2 — Costruzione telai per velocipedi ed officina meccanica.

Chittaro Guglielmo - Udine - Via Superiore, 21 — Barbiere.

Iglesias G. e C. - Udine - Via Andervolti, 2 — Rappresentanze. Società di fatto fra i signori Iglesias Giacomo e Mazzucchetti Alberto.

Calcinoni, Coradazzi e Sant - Udine — Commercio olii e grassi lubrificanti e rappresentanze in genere. Società in nome collettivo fra i signori Calcinoni Mario, Coradazzi Antonio e Sant Enr.

Gremese Regina - Udine - Via Ermes di Colloredo, 5 — Negozio frutta, verdure, coloniali e mercerie.

Istituto di Informazioni G. Pollini - Trieste - Filiale di Udine - Vicolo Pulesi, 3 — Direttore il signor Mauer Enrico.

Tulissi Rosina - Udine - Via Bezzecca — Coloniali ed affini al dettaglio.

Consorzio Daziario fra Esercenti del Comune di Ampezzo — Presidente signor Paronitti Dante; vice-presidente signor Spangaro Ugo.

Fabbro Giovanni - Artegna — Commercio vini all'ingrosso.

Piazza Natale fu Giuseppe - Aviano — Osteria e vendita liquori, coloniali e alimentari.

Piazza Pietro fu Giuseppe - Aviano — Manifatture e materiali da costruzione.

Zorzi Amalia ved. Zuliani - Campoformido — Osteria e negozio coloniali.

Piva Antonietta in Pillot - Casarsa — Negozio generi alimentari e coloniali.

Nicoletti Olimpia ved. Cozzi - Castelnuovo del Friuli — Coloniali e liquori.

Marcon Geltrude Emma - Chiusaforte — Commercio vino all'ingrosso.

Sgiarovello Secondo fu Mattia - Cividale — Osteria e rivendita pane, paste ed affini.

Dorio Giacomo - Cordenons — Manifatture, mercerie e filati.

Znodar Giuseppe di Giuseppe - Drenchia — Generi alimentari e coloniali.

Di Gaspero Ernesto di Francesco - Faedis — Osteria e vendita coloniali.

De Biasio Arrigo - Palmanova — Commerciante bovini.

Tortolo Ottavio - Palmanova — Negoziante coloniali e alimentari.

Ditta Verzegnassi Luigi di Benedetto Verzegnassi - Palmanova — Panificio e commercio cereali.

Carnielli Tommaso - Pordenone — Lavorazione meccanica mobili.

Segat Guglielmo - Pordenone — Industria mobili artistici.

Francesco Casali e Figli - Bologna — Reparto Officine Licinio - Pordenone — Costruzioni macchine agricole e fonderie. Società anonima.

Clemente Vito - Resia — Commercio agrumi, frutta, ecc.

Zivieri Celso di Ferdinando - Sacile — Venditore ambulante di formaggio.

Michelin Amalia ved. Catelan - Sacile — Panificio.

Pessot Francesco - Sacile — Generi alimentari.

Testa Alessio - San Daniele — Vini.

Rotaris Caterina fu Martino - San Giorgio di Nogaro — Commestibili e vino in fiaschi.

Bledig Eugenio - San Leonardo — Commercio legnami.

Pasini Maria in Martini - Spilimbergo — Chincaglierie e mode.

Dusso Antonietta - Spilimbergo — Rivendita generi cartoleria.

Società Industriale Legna e Carboni « S. I. L. C. » - Spilimbergo — Società in accomandita semplice fra il signor Carta Francesco, accomandatario e gerente, ed i signori Facchin Dante, Marin Pietro e Ragogna Francesco, accomandanti.

Fant Emilio - Tarcento — Caffè.

Mazzaroli geom. Rodolfo e C. - Teor — Essicazione ed esportazione tabacco.

Mongiat Lorenzo - Tramonti di Sopra — Legna da ardere, tronchi e traverse.

Colle Guglielmo e C. - Tricesimo — Laboratorio calzature. Società di fatto fra i signori Colle Guglielmo e Pignoni Aniceto.

Cecconi Domenico e Cedolin Pietro - Vito d'Asio — Industria alberghiera. Società di fatto.

Variazioni.

Barbetti Giuseppe e C. - Udine (Paderno) — Impresa costruzioni edili e lavorazione meccanica in legno e cementi. Modificata la ragione sociale in « G. Barbetti e M. Zoia », ferma restando ogni altra clausola del precedente atto di costituzione in collettiva, è ceduta l'industria della carrozzeria per automobili.

Candotto Luigi - Udine - Via Paolo Sarpi, 7 — Deposito derrate alimentari. Cessata vendita al minuto.

Ermacora Giovanni - Udine — Fornace di Castello di Porpetto. Unitosi in Società di fatto col fratello Mirco sotto la ragione sociale « G. e M. Fratelli Ermacora ».

Ferriera di S. Osvaldo, Udine — Il proprietario signor Ugo Quargnolo, ha ceduto l'esercizio, limitatamente al periodo dal 15 marzo al 31 dicembre 1924, alla Ditta Teodoro De Luca; Amministratore rag. Pietro Buttò).

Missio Domenico - Udine — Via Giusti, 2 — Oltre alle commissioni e rappresentanze in laterizi, ha iniziato il commercio in legnami greggi.

Il « Mondo » Compagnia di Assicurazioni contro l'Incendio - Milano. In seguito alle dimissioni del signor Gino Paolo Furlanetto è stato nominato Agente Generale Procuratore per Udine e Provincia il rag. Riccardo Perosa.

Ditta Fratelli Piccoli - Cividale — Ferramenta, metalli, legnami e affini. Trasformatasi in « Ditta Fratelli Piccoli e C. ». Società in nome collettivo fra i signori Piccoli Nicolò fu Giorgio, Del Basso Giuseppe e Vanon Antonio fu Angelo.

Banca Popolare Cividalese di Credito - Cividale — Modificata la ragione sociale in « Banca Cividalese di Credito ».

Pittini Pietro di Valentino - Osoppo — Oltre la rivendita di privative, ha iniziato il commercio di generi coloniali.

Dentesano Santo - Pavia di Udine — In seguito alla morte del medesimo, è subentrata nell'esercizio dell'osteria la vedova Rossi Luigia.

Piazzogna e Zivieri - Sacile — Caffè. A seguito del recesso del signor Celso Zivieri, la Società si è ricostituita fra i signori Piazzogna Otello e Cappellari dott. Giovanni, sotto la ragione sociale « Piazzogna e Cappellari ». Società di fatto.

Fioretti Bruno - Maniago — Oltre alla farmacia già esercita in Sacile, ne ha aperta altra a Maniago.

Olivuz Angelo - S. Quirino — Commercio tessuti. A seguito della morte del titolare, è succeduto il figlio Olivuz Davide.

Ditta Fratelli Rossi e Fratelli Novedini - Tarcento — Commercio formaggi all'ingresso. Essendone receduti i signori Carlo ed Attilio Nardini, sono rimasti a far parte della Società di fatto i signori Francesco e Giovanni Rossi sotto la nuova ragione sociale « Fratelli Rossi di Giuseppe ».

Pascolo Amedeo - Venzone — Ha ceduto l'officina di fabbro al fratello Pascolo Francesco.

Cessazioni.

Brumi e Franzolini - Udine - Via Gemona, 42 — Rivendita latte e latticini.

Degani Arturo - Udine - Via Tiberio Deciani, 9 — Carbone e legna da ardere.

Del Torre Valentino - Udine - Via Pozzuolo, 39 — Macelleria.

Feruglio Angelo - Udine - Via Feletto, 15 — Impresa lavori murari.

Gaudio Aldo - Udine - Viale Venezia, 43 — Rappresentanze olii.

Grattoni Teresa in Cucchini - Udine - Via Poscolle, 28 — Negozio frutta, verdura, vino in fiaschi, ecc.

Maroglio Annibale - Udine - Via Zanon, 2 — Commercio vini all'ingrosso.

Premoso Augusto - Udine - Via Superiore, 10 — Barbiere.

Scarpa Gisella ved. Vesca - Udine - Via Villalta, 122 — Negozio coloniali, vini e liquori.

Selan Giuseppe Carlo - Udine - Via Grazzano, 116 — Commercio generi alimentari, agrumi e ferramenta al minuto.

Candotti Luigi di Pasquale - Ampezzo — Officina meccanica.

Cozzi Antonio - Castelnuovo del Friuli — Negozio coloniali e liquori.

Cecchella Anselmo - Cordenons — Manifatture, mercerie e filati.

Marchetti Carlo - Maniago — Negozio latticini e formaggio.

Segat e Carnielli « Mobilificio Pordenonese » - Pordenone — Sciolta si la Società di fatto.

Officine Licinio - Pordenone — A seguito dello scioglimento della accomandita e dell'assorbimento da parte della Società Anonima Fratelli Casali e Figli di Bologna, sono stati nominati liquidatori i signori Puppin Pietro e Venier Rodolfo.

Catelan Domenico - Sacile — Fornaio.

Del Bianco Giovanni - San Giorgio di Nogaro — Formaggio e legname.

Fant Gio. Batta - Tarcento — Caffè, birra, vino e liquori.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7.2 (da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 22.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni:

Partenze da Udine: ore 14.45 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.

Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Barbetta: ore 13.10 — 18.30. — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.30 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.[illegible] — 14.20 — 17 — 19.40.

Partenze da Villa Santina: ore 5.35 — 6 — 9.[illegible] — 13.35 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.51 — 14.05 — 17.[illegible]

Arrivi a Staz. Carnia: ore 6.15 — [illegible] — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 [illegible]

[illegible] — Tutti i treni sono in coincidenza [illegible] « Per la Carnia » coi treni dello [illegible] dello Stato.

Linea Udine-Lignano

Partenza da Udine, treno, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio al mezzogiorno.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Conegliano: ore 4.25 — 6.15 — 12.10 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.10 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 11.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Conegliano: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 12.15 — D. 15.50 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 13.40 — D. 16.55 — 19.55.

Partenze da S. Daniele: ore 6 — D. 9 — 14 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 15.25 — 19.25 — 22.10 (da Fagagna) (*).

(*) I treni in partenza da Udine alle ore 20 per Fagagna in arrivo alle 20.54 e da Fagagna alle 21.15; in arrivo a Udine alle 22.10 — si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Nei giorni festivi viene attivato anche alla mattina un treno in partenza da Udine alle ore 9.30 per Fagagna, ritorno a Udine alle 11.30.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.50 — 20.59.

Fino a nuovo avviso nelle domeniche o negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenza da Udine: 21.15 — 22.45.

Arrivi a Tricesimo: 21.45 — 23.15.

Partenza da Tricesimo: 22 — 23.50.

Arrivi a Udine: 22.30, 24.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenza da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 19.25 — 19.25 — 20.45 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S. Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7,30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenza da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7,30 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.

Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 7.15: per Cervignano

Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado

Ore 7.20 per Grado (Via Villesse)

Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)

Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)

Ore 12.15 (*) per Cormons

Ore 16 (*) per Cormons-Cividale

Ore 13 (*) per Medea-Palmanova

Ore 6.30: per Aidussina, Vipacco, Podsinnia.

Ore 13 (*): per Aidussina

Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco

Ore 14 (*): per Chiapovano

Ore 7 (**) per Chiapovano-Loqua

(*) Servizio sospeso la domenica

(**) Servizio domenicale festivo.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Buttoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »

CRONACA UDINESE

Lo scoprimento della lapide alla memoria di Bianca di Prampero

Nell'ampio cortile del Collegio Uccellis, domenica mattina ebbe luogo una mesta, ma doverosa cerimonia: venne scoperta la lapide che ricorda che la contessina Bianca di Prampero fu alunna di quest' Istituto.

Numerosi erano gli intervenuti, fra i quali il vice prefetto cav. uff. dott. Lops, in rappresentanza del Prefetto e quale presidente della Commissione Reale, il senatore barone Morpurgo, il dott. Binna, commissario aggiunto del Comune di Udine, i generali Bellotti e Anfossi, il gr. uff. avv. I. Renier, il comm. A. Calligaris, comm. prof. L. Pizzio, il preside del Liceo Ginnasio prof. Catterina, il preside del R. Istituto tecnico prof. Tivaroni, il preside del Liceo Scientifico prof. Musoni per il preside dell'Istituto Magistrale, il prof. Canestrelli, il preside del Liceo Dante Alighieri di Trieste prof. Ziliotto, il prof. Enrico Morpurgo, il conte comm. E. de Brandis, la medaglia d'oro cav. Pantanali, il N. H. prof. cav. Orio, il signor Vittorio Marcovich, cav. G. Conti, presidente dei Veterani e Reduci, cav. dott. Toniolo per l' Intendente di Finanza, il comm. Giuliano di Caporiacco, cav. G. di Caporiacco, ed altri. Erano rappresentate con bandiera o labaro le Scuole medie, Collegio di Toppo Wassermann, Collegio Uccellis, Veterani e Reduci, Madri e Vedove, ex Combattenti, Invalidi e Mutilati, Reduci d'Africa, Scuola professionale «Giovanni da Udine», Lega fiumana, Fascio femminile, avanguardia femminile, Ricreatorio Carlo Facci, Scuola e Famiglia, Società Operaia, Società Filologica, ex Carabinieri, ex Alpini ed altre.

Di fronte alla lapide si disposero le [illegible] infermiere, già compagne della contessina Bianca: cont. Amalia Della Porta, Carolina Murero, Bice Locatelli, Irene Del Torre e Margherita Gambierasi. Vi erano anche due medaglie d'oro: signora Stegher di Trieste e signora Visintini Feruglio di Udine.

Erano presenti i conti Giacomo e ingegnere Carlo di Prampero, fratelli della contessina Bianca.

Il Presidente del Collegio conte Gino di Caporiacco, la sig.a prof. Tullia Bazzi, direttrice e le insegnanti vigilavano affinchè tutto procedesse in perfetto ordine.

Le note di «Giovinezza» suonate dalla banda del 2.o Fanteria, iniziarono la cerimonia, e quindi venne scoperta la lapide che porta la seguente iscrizione dettata dal conte Gino di Caporiacco:

BIANCA DI PRAMPERO
alunna di questo Istituto
infermiera di guerra
la fede la vita
alla Grande Patria
sacrò
in memoria ad esempio

Sotto la lapide è posta una grande corona d'alloro con ricco nastro serico tricolore, con le parole a grandi lettere d'oro: «Reale Collegio Uccellis».

Appena la lapide venne scoperta, tutte le bandiere e i labari si inchinarono e la musica suonò la Marcia reale. Finendo tacque la musica, le alunne del Collegio cantarono la «Canzone del Piave».

Sale quindi sul podio a piedi della lapide il Presidente conte Gino di Caporiacco, che legge le adesioni, fra le quali da Roma: l'on. Pisenti e il gr. uff. Spezzotti, da Gorizia il senatore Pombieri, da Udine l'arcivescovo e il comm. Garassini.

Il discorso dell'on. Gino di Caporiacco

Il Presidente del Collegio pronuncia poscia il seguente discorso:

« Nei primi giorni del novembre del 1890, fra queste mura, che per lungo volgere d'anni hanno visto le lunghe file delle Clarisse invocanti da Dio il perdono dei peccati e la pace eterna dell'anima, entrava Bianca di Prampero, alunna del terzo corso inferiore.

« Entrava preparata alla scuola; assai più preparata alla vita.

« Dal padre, volontario delle guerre del Risorgimento, aveva appreso quanti dolori e quanti strazi avesse costato la conquistata libertà della Patria; dalla madre, figlia di quella Angela Chiozza Kechler, la cui effigie dolcissima conforta i fanciulli bisognosi di cure nell'Ambulatorio dell' Infanzia, aveva appreso che la vita è dovere, che la vita è sacrificio, e che viatico incompleto sono le ricchezze se non accompagnate dall'amore fattivo verso le sofferenze altrui.

« Alla sua giovinezza, furono scenarii la casa paterna di Udine, ove vigeva una tradizione non contaminata di nobiltà nelle armi di umanesimo, nelle lettere, di dirittura elevata nelle discipline amministrative, la villa di S. Martino, che, nelle sue confessioni il vecchio ottuagenario ricorda e celebra sito di villeggiatura tra i più ameni della piana friulana.

« Nel Collegio fu alunna diligente e volonterosa, d'indole aperta e leale; amica fra le amiche.

« I chiusi e polverosi registri, che riducono a poche cifre la via dura e faticosa dello studio, narrano gli sforzi pertinaci dell'allieva diretti al compimento del suo dovere e segnano il progredire dell'anima sua e della sua mente ad un maggiore profitto: cosicchè, nel 1897, con ottima votazione, fu promossa alla classe IX del corso superiore. In quell'anno abbandonò il Collegio, e nella casa avita, ove si ridusse, accanto al padre ed alla madre, raffinò l'anima sua e la temprò alle future difficoltà dell'esistenza. Circondò di letizia e di cure il padre, preso dal dovere di una vita pubblica assillante e gravida di ogni più alta responsabilità; aiutò la madre nelle sue opere di pietà; e, fra le pareti della casa agiata, non sdegnò nè rammendare la biancheria, nè sorvegliare il bucato, intendendo Ella che la donna non deve estinguere la sua missione nelle vane cianfrusaglie di un mondo senza base, ma che essa tanto più è signora in quanto sappia unire ad una forte preparazione di coltura il senso pratico della vita quotidiana.

« Fu animatrice e direttrice della «Formica», società di giovanette, intesa a lavorare ed a raccogliere ora per ora, giorno per giorno, ovunque, indumenti per i bimbi addolorati. E la direzione della Società non abbandonò nemmeno quando incarichi maggiori vennero ad accumularsi sulle sue spalle; nemmeno quando, venutale a mancare la madre elettissima, Ella si trovò ad avere la responsabilità non piccola della direzione di una famiglia, nella quale il censo e la nobiltà erano intesi come fonte di doveri, non di diritti.

« Venuta l'ora del cimento, Ella fu fedele alle tradizioni della sua stirpe. Vide il padre più che settantenne — Presidente della Sezione di Udine della Croce Rossa — assumere il posto di responsabilità e di fatica che l'alta carica gli apportava; vide i suoi quattro fratelli, fino dai primi giorni di guerra, soldati alla fronte. Allora pensò che alla Patria Ella pure poteva donare la opera sua; e divenne infermiera volontaria.

« E fu, prima, al posto di ristoro alla Stazione di Udine; poi, infermiera all' Ospedale Toppo Wassermann, esercitando la nobilissima sua missione senza soste, senza riposi, prodigandosi al letto degli infermi e dei feriti.

« Come la Samaritana al pozzo di Sichen diede a Gesù il bicchiere d'acqua purissima che lo dissetò, così Ella offrì ai soldati d' Italia i tesori purissimi della sua anima, del suo cuore, della sua energia.

« Ma la sua fibra non forte per natura, scossa dalla fatica, ancor più scossa dalla morte del suo adorato fratello Bruno, avvenuta in un osservatorio avanzato del Podgora, non potè resistere ad un attacco di morbo, incontrato sul posto del dovere. Ed il giorno 8 dicembre 1915, dopo brevissima degenza, esalava l'anima sua a Dio.

« La sua bara fu ricoperta di ogni fiore; tutta una città l'accompagnò nel dolore all'estrema dimora; tutti i buoni, prima di ogni altro l'Augusto Sovrano, espressero una lacrima di cordoglio su questa nobile figura di donna, che passò nella vita soltanto per il bene.

« E nello strazio di tutti e d'ognuno, ancora una volta risonò alta la parola del Vegliardo che sui campi di battaglia del Risorgimento aveva offerto la vita per la libertà della Patria e che, con sacrificio senza pari, donava poi alla Patria la vita dei suoi figli «Iddio mi conceda almeno di veder albeggiare il giorno della Vittoria! ».

« Signore e signori! Io non so se Aristofane, quando duemilatrecento anni fa scriveva la più acuta critica che mai sia stata scritta contro le donne invocanti il riconoscimento dei loro diritti, avesse o no ragione; non discuto se bene si apponessero le emancipatrici francesi quando richiesero che, accanto alle dichiarazioni dei diritti dell'uomo, fossero dichiarati anche quelli della donna; e nemmeno indago quale effetto sullo spirito pubblico e sulla resistenza interna abbiano ottenuto, durante l'assedio di Parigi, i battaglioni non numerosi nè ben inquadrati delle Amazzoni della Senna e delle Carabiniere della Morte. Questo so e proclamo: che noi oggi con maggior devozione, con maggior fervore, esaltiamo questa figura di donna, perchè essa in tutta la vita fu l'espressione della più pura, della più semplice, della più perfetta femminilità. Nella scuola e nella casa, fra i ricchi e fra gli umili, nelle corsie dell' Ospedale ove si soffre e nei saloni mondani ove si gode, Bianca di Prampero portò la mitezza e la serenità, la grazia e la modestia e nello stesso tempo l' intelligenza e la energia, che costituiscono il bagaglio più bello della donna nostra, della donna che amiamo, di quella creatura che, nel momento del pericolo, è consigliera, nell'ora del dolore è confortatrice, nella battaglia di ogni giorno è compagna fedele e sicura, e che, oggi come domani, sempre ed ovunque, sa sacrificare la sua esistenza ad un alto ideale di famiglia e di Patria.

« Per questo, sopratutto per questo, noi amiamo Bianca di Prampero; per questo, sopratutto per questo, chi ha la responsabilità di questo Istituto ha voluto che il nome suo fosse posto qui, esempio ed eccitamento, in ogni ora della giornata, alle fanciulle che si apprestano alla vita. Ed al suo nome le fanciulle di oggi e quelle di domani offriranno i fiori dei loro giardini ed i fiori del loro sentimento.

« Ed io per esse, o Bianca di Prampero, incomincio la serie delle offerte, che non avranno fine e nelle quali Tu, spirito vivente tra noi, vedrai l'espressioni più belle delle animo di questa gioventù.

« Ritornava, un giorno del marzo scorso, un gruppo di allieve di questo nostro Istituto, da una gita compiuta in una di quelle zone che il valore dei soldati d' Italia ha congiunto alla Patria, in una di quelle zone ove ancora oggi vigono intatti i sentimenti, le tradizioni, il linguaggio di un mondo ormai e per sempre crollato. Aspettavano esse — in un modesto ristoratore della borgata — il treno serale che doveva ricondurle in città. E nel ristoratore, stava un forte nucleo di allogeni, che cantavano nostalgiche canzoni. A un certo momento, essi intonarono solennemente la canzone provocatrice del loro paese. Non attesero le allieve la fine del canto inopportuno, e d'un tratto, forti del loro sentimento, fiere della loro italianità, squillarono, di fronte a quegli uomini fermi in un' idea ormai tramontata, l' inno fervente dell' Italia, l' inno della promessa e della fede, l' inno che, sui campi di battaglia del risorgimento, fu eccitamento alla pugna. Tacquero le gole avverse; e, nella taverna fumosa, la vittoria fu italiana.

« Signore e signori. Salutiamo ancora una volta questa eroina del dovere e del sacrificio e posiamo fidenti lo sguardo sulla gioventù, che oggi s'affaccia alla vita. Con esempi così alti, con speranze così fondate, i destini della Patria non possono fallire ».

Applausi vivissimi accolgono il magnifico discorso dell'on. di Caporiacco, col quale molti dei presenti vanno a congratularsi personalmente.

Le alunne del III. Corso cantano quindi una melanconica elegia.

IL SENATORE MORPURGO

reca il saluto del presidente della Croce Rossa Italiana S. E. il senatore Giovanni Ciraolo. Il senatore Morpurgo si associa personalmente a queste onoranze e anche a nome della Sezione udinese della Croce Rossa e per la Dante Alighieri.

Continua ricordando che in Campidoglio, pochi giorni or sono, presente e plaudente il primo soldato d' Italia, in forma solenne si glorificò il volontariato, che diede cifre elevatissime di contingente numerico e prodigi meravigliosi di eroismo personale: doverosa glorificazione di un sentimento patrio che aveva spinto — non per adempimento di un obbligo, ma per impulso spontaneo — tanti giovani generosamente impazienti, tanti vecchi reduci da altre battaglie, tante pie donne e coraggiose fanciulle là dove per la Patria si esponeva la vita. Noi tramandiamo ai posteri, oggi, il nome di una di queste eroiche giovinette: Bianca di Prampero, la quale per una più grande Italia diede in olocausto la vita, continuando a coronare le tradizioni nobilissime che erano e sono della sua famiglia — dalla nonna Angiola Kechler-Chiozza alla madre contessa Anna, fiori elettissimi di carità; dal nonno Carlo Kechler cospiratore e deportato, al padre illustre, il senatore Antonino, ufficiale e decorato nelle guerre della prima indipendenza, ai fratelli tutti combattenti — uno dei quali, il giovane Bruno, morto gloriosamente a quota 106, alle falde del Podgora.

E rammemorato con parola commossa il grande sacrificio di Lei sull'altare della Patria; nota come altre donne magnanime nel nostro Friuli dal 1848 al 1918 audacemente cospirarono e fortemente soffersero a riaffermare che in questo clima morale anche la grazia femminile sa divenire una forza combattiva quando le esigenze nazionali lo richiedono. Ond'egli formula il fervido augurio che questa cerimonia ricordi agli stranieri perchè ne traggano consiglio di prudente moderazione — ed agli italiani perchè ne abbiano ragione di conforto in una politica di dignitosa fierezza — che di fianco al nostro Esercito glorioso, fiorisce, quando occorre, una milizia preparata ai più nobili e possenti eroismi.

Anche il discorso del senatore Morpurgo ottiene vivissimi applausi.

Altri discorsi.

Parlano quindi: a nome del Governo e della Provincia il cav. uff. dott. Lops; a nome del Comune di Udine il dott. Binna; il prof. comm. Ziliotto a nome di Trieste e delle Terre irredente; e la signorina Tilla Ravasini di Trieste a nome delle alunne del Collegio Uccellis.

Il discorso del prof. comm. Ziliotto venne preceduto dal «Canto della Bandiera» cantato dalle alunne.

Da ultimo il conte Giacomo di Prampero porse sentiti ringraziamenti a nome della famiglia.

La Festa dell'Artiglieria

Giuramento delle reclute

Domenica il 5° Reggimento Artiglieria volle commemorare il sesto anniversario della battaglia del Piave, con la sempre bella e marziale cerimonia del giuramento delle reclute.

Il vasto cortile della Caserma «di Prampero», ora sede del 5° Artiglieria, era, per l'occasione, elegantemente addobbata con bandiere e festoni tricolori.

Alle 9, tutte le autorità e gl' invitati si trovavano sul posto. Erano presenti ufficiali di tutte le armi e rappresentanze del 2° Fanteria, degli Alpini, Carabinieri, Genio, Sanità e Cavalleggeri; e con bandiera: Veterani e Reduci, Madri e vedove, Mutilati e invalidi, ed ex Combattenti.

Gli onori di casa erano fatti con squisita gentilezza dagli ufficiali del 5° Artiglieria.

Fra le autorità e gl' invitati si notavano l'on. conte Gino di Caporiacco, rappresentante la Provincia, il comm. prof. Musoni, il comm. Calligaris, il N. H. prof. Orio, Sabino Leskovich, prof. Bonomi ed altri.

Alle .930, accolto dal suono della fanfara, entra il generale Bellotti, comandante della Brigata di Cavalleria, che viene ricevuto dal colonnello Soati, comandante del Reggimento.

Discorso del colonnello Soati

Dopo passato in rivista il Reggimento, il cav. uff. colonnello Soati pronuncia il seguente discorso:

« Il significato della odierna celebrazione, che consacra alla Patria le fiorenti energie di nuova primavera italica, trascende le proporzioni di un rito consueto, fondendo in un unico palpito di commozione ed orgoglio, gli artiglieri vecchi ed i nuovissimi, illuminando le rievocazioni di quelli e le fantasie di questi, con vivissima luce di gloria e di eroismi che all'artiglieria italiana procurarono l'altissimo vanto di ribattezzare i suoi fasti memorandi di Goito, di Peschiera, del '59, del '66, di Adua della campagna italo-turca, dell' epopea classica della guerra mondiale.

« A breve distanza di tempo, mentre ancora si ode la eco della battaglia del Piave, e di quella si ergono nel cuore e nella memoria ricordi di magnifiche virtù e di epici sacrifici, all'arma nostra già glorificata per antiche gesta nel motto fatidico «Sempre e Dovunque», è riconosciuto e concesso di rinnovare le tradizioni di eroismo e di valore per avere spezzato ed inchiodato dallo Stelvio al Mare, sul Montello Sacrato e sullo Storico Fiume, l'estremo sforzo del centenario nemico.

« Una data, una grande battaglia; Ma da quella battaglia, da quella vittoria, o giovani artiglieri, con precisione di contorni si delineava un tomanso domani con sicura realtà; la immancabile apoteosi, rivendicatrice della sciagura dell' anno precedente, monumento perenne di gloria sublime, epopea leggendaria del popolo italiano.

« Ma oggi, o giovani artiglieri della rinnovata Italia, oggi, che il nostro spirito, deposti gli odii e le armi, può guardare serenamente l'avvenire, raccogliamoci con fraterno amore, con animo compreso e commosso alla rievocazione religiosa dei fasti memorandi che alla nostra Patria, all' Esercito, alla nostra Arma, derivano il titolo supremo di vanto ed orgoglio.

« Ho voluto perciò con determinato proposito accumunare la solennità della vostra consacrazione ad Artiglieri della Patria, colla ricorrenza fatidica, perchè nessun avvenimento, nessuna data può meglio di questa odierna accendere l'animo ad egregie cose, con la muta e profonda ricordanza di quanti, col nome d' Italia nel cuore e sulle labbra, immolarono nel supremo sacrificio la loro esistenza: fattori primi ed esecutori di una affermazione nazionale romanamente grande.

« Rievochiamo con passione di fratelli beneficati, i sacrifici splendenti come fari, e gli olocausti umili d'eroi perduti nel fragore della battaglia o nell'assillamento incessante di quattro anni di calvario.

« Noi, artiglieri del quinto corpo, vedette d' Italia nei suoi sacri confini, trascorriamo la nostra vita nella stessa terra che fu l'ara più splendente di quei mistici eroismi, noi conserviamo più da vicino e più strettamente il retaggio palpitante di trionfi, di gloria e di sublimità. Noi siamo gli artiglieri del Carso e di Trieste, depositari primi di una tradizione grandiosa, forte, magnifica.

« E dalla visione del Carso e dalla visione di Trieste, che fu sogno dei nostri Morti, traiamo la divina scintilla che ci renda degni continuatori della più ammirata generazione.

« Oggi, tutti gli artiglieri d' Italia chiamano con la preghiera e col fervore i compagni morti e li esaltano in ammirazione devota.

« Il culto rispettoso dei Precursori così legati alla nostra celebrazione di gloria, ci è di luce e di guida nel cammino di fedeltà, di dovere, di abnegazione. Ed alle loro anime, al nostro Re, alla Patria nostra giuriamo il solenne giuramento ».

Il giuramento.

Subito dopo pronunciato l'elevato e patriottico discorso, il colonnello, a voce alta pronuncia la formula del Giuramento; gli artiglieri presentano le armi e le reclute gridano: Giuro!

Consegna della medaglia al «decano» del Reggimento.

Viene quindi consegnata la medaglia di bronzo all'aiutante di battaglia Francesco Mantegazza, «il decano del Reggimento».

Ecco la splendida motivazione: «Volontario di guerra, classe 1868 fulgido esempio di intrepido veterano artigliere, sulla linea dei pezzi per otto giorni consecutivi di battaglia, sotto violento bombardamento a gas e granate, disdegnava ogni riposo e sostituiva all'occorrenza il Comandante di sezione, il sergente puntatore, serventi e porta munizioni. — Montello, 15-23 giugno 1918».

Fra gli applausi fragorosi al valoroso artigliere, il generale Bellotti gli appende sul petto la medaglia, e quindi rivolge ai soldati parole di adesione alla cerimonia e chiude dicendo:

« A voi l'augurio, a nome delle armi sorelle, che siate degni di coloro che dormono il sonno eterno nella tomba illuminata, baciata dalla gloria».

La cerimonia terminò con la sfilata e quindi seguì un suntuoso rinfresco offerto dagli ufficiali.

Il giuramento delle reclute del Distretto Militare di Udine.

Ieri mattina ebbe luogo nella Caserma Duodo la solenne cerimonia del Giuramento della classe 1904. Il Comandante del Distretto colonnello De Negri cav. Giulio, dopo un breve e toccante discorso sul sacro ed intangibile significato dell'atto che i militari suoi stavano per compiere, lesse la formula rituale del Giuramento per il Re e per la Patria. Un vibrante «Lo giuro» risposero i baldi Fanti della nuova classe chiamati alle armi.

Va rilevato che il comandante la compagnia Distrettuale capitano Polacco sig. Luigi ed il tenente Picotti sig. Giuseppe seppero in modo encomiabile, in appena due mesi d' intensa istruzione, addestrare le giovani reclute al duro esercizio delle armi e ad abituarle alla disciplina.

Vi assistevano alla cerimonia austera tutti gli ufficiali del Distretto in grande uniforme.

Dopo terminato il Giuramento seguì una simpatica festicciuola di cameratismo più schietto; alcuni soldati anziani addimostrarono pure la loro qualità di musicisti con l'esecuzione di un coro e di una mandolinata, svolgendo vari pezzi d'opera e canzoni patriottiche: furono bissati gli assoli mirabilmente cantati dai dilettanti caporal maggiore Miazzo e soldato Santomaso.

Il cortile del Quartiere era, per l'occasione, sobriamente addobbato con festoni sempreverdi d'alloro e cartelli con allegorie patriottiche dipinte, con squisito senso artistico, dal caporal maggiore Ravanello e dal caporale Colombo.

Estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro novennali.

Nell' interesse di quanti si trovano in possesso di Buoni del Tesoro novennali o che li hanno in deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti a titolo di cauzione, si comunica che in questa Intendenza di Finanza è tenuto esposto all'Albo del riparto del Debito Pubblico il Bollettino delle estrazioni dei premi assegnati ai Buoni anzidetti (1.a, 2.a, 3.a e 4.a serie) per la scadenza del 15 maggio 1924.

Bollettino militare

Il Bollettino Militare è uscito a tarda ora, con 24 ore di ritardo; esso contiene le seguenti disposizioni:

Maggiore dei R.R. C.C. Lancellotti cav. Alfredo, a disposizione Legione R.R. C.C. Trieste, destinato comando Divisione Udine esterna.

Tenente R.R. C.C. Palanà Salv[illegible], destinato Tenenza Cervignano.

Tenente Luisi Guglielmo, Cavalleri Saluzzo, trasferito Genova Cavalleggeri [illegible]

Tenente colonnello in P. A. S. E. [illegible] cav. Enrico, trasferito per gli [illegible] amministrativi al Distretto di Sa[illegible]

L'on. Piseati ricevuto da Mussolini

Abbiamo da Roma che ieri, nel pomeriggio, l'on. Piseati è stato ricevuto e ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio on. Mussolini.

La nomina dell'on. Barnaba a membro del Direttorio Nazionale

La notizia che pubblichiamo in prima pagina della nomina dell'on. Arrigo Barnaba a membro del nuovo Direttorio Nazionale: era nota in città fino da ieri sera ed era accolta ovunque con vivo compiacimento.

L'on. Barnaba si trova da ieri in una clinica di Bologna, ove rimarrà qualche giorno, per sottostare ad una operazione di plastica facciale.

Patriottica cerimonia al "Renati" La solenne inaugurazione delle bandiere scolastiche

Domenica mattina all'Istituto Renati con patriottica e gentile cerimonia furono inaugurate le bandiere delle sezioni femminile e maschile. La significativa festa è dovuta all'iniziativa del benemerito Presidente dell'Istituto comm. Luigi Russo, deputato al Parlamento.

Alla cerimonia assistevano, oltre all'on. Russo, S. E. il barone Morpurgo senatore del Regno, cav. uff. dott. Lops presidente della Commissione Reale, dr. cav. Binna Commissario aggiunto al Comune, cav. uff. dott. Pezzotti Procuratore del Re, cav. Toneatti Ispettore scolastico provinciale, colonnello Pastore comandante i Cavalleggeri Monferrato, comm. prof. Pennato, tenente colonnello medico Zanuttini, sig. Vittorio Marcovich, cav. Bosero, cav. Mora, cav. Gennari e cav. Casoli per la Federazione Friulana Combattenti, cav. conte Giacomo di Prampero, cav uff. prof. Del Puppo, cav. uff. prof. Lazzari, cav. prof. Canestrelli vice-presidente dell'Istituto Magistrale, medaglia d'oro cav. Pantanali, conte Della Porta, signor Fattorello direttore del Collegio di Toppo Wassermann, nonchè alcuni ufficiali in rappresentanza dei vari corpi del Presidio e della Milizia Nazionale, un gruppo di professori delle scuole medie e d'insegnanti di quelle elementari.

Assisteva pure la veneranda direttrice della Sezione Femminile del Renati, suor Maria Chiara Fadiga, la quale, più che attuagenaria ed inferma, ha voluto portare la luce del suo sorriso irradiato di bontà cristiana.

Nella chiesa dell'Istituto, parata a festa, si dispongono presso l'alta maggiore le autorità e rappresentanze. Di fronte prendono posto gli alunni e le alunne con il segretario signor Dorigo ed il personale dirigente l'Istituto, nel mentre la folla degli invitati, fra i quali numerose signore gremisce il rimanente spazio. I vessilli inaugurandi sono ai piedi del peristilio, portati dai vessilliferi, e con a lato l'on. Russo, il direttore della Sezione maschile signor Zagolin, e la vice-direttrice della Sezione femminile suor Maria Crocefissa Tamburini.

Dopo il rito della benedizione, celebrato dall'Arcivescovo mons. Rssi, gli altri vessilli si inchinano e il Presule pronuncia un elevato dsicorso.

Nel teatrino dell'Istituto si svolge quindi la cerimonia inaugurale e gli alunni schierati, all'apparire dell'onorevole Russo e della gentile sua signora, intuonano la Marcia Reale e l'inno alla bandiera. Nel cortile suona la banda del 2° Fanteria.

L'on. Russo sale sul palcoscenico e tolti i veli che celano i vessilli pronuncia un vibrante nobilissimo discorso che è più volte interrotto da applausi che alla fine si mutano in calorosa acclamazione.

Seguono altri discorsi di alunni ed alunne, recite di poesie e bozzetti di occasione e infine è servito agli invitati un rinfresco.

Il nuovo Consiglio della Società operaia

Ieri seguirono le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo della Società Operaia di M. S. Il concorso non fu troppo numeroso poichè vi era una sola lista. Ecco l'esito della votazione:

Cremese Antonio, con voti 79 — Cescutti Silvio, 79 — Ballarin Antonio, 79 — Fontana Giovanni, 79 — Mattiussi Carlo, 88 — Cossio Luigi, 77 — Bolognato Giovanni, 77 — Dini Andrea, 77 — Di Benedetto Vittorio, 77 — Guerra Giuseppe, 77 — Romano Giovanni, 77 — De Campo Antonio, 76 — Foramiti Ettore, 76 — Tavasani Ernete, 76 — Sassano Attilio, 76 — Tallone Pietro, 76 — Variolo Luigi, 76 — Beghi Fortunato, 75 — D'Odorico Vittorio, 75 — Tonini Romolo, 74 — Cogolo Giovanni, 74 — Colutta Antonio, 73 — Ferri Colombo, 73 — Zanatta Luigi, 73 — Savio Silvio 73.

A Probiviri furono eletti: Sendresen Giovanni, 81 — Tonini Angelo, 81 — Seitz Giuseppe, 81 — Vendruscolo Demetrio 80 — Boselti Arturo, 79.

A Revisori dei Conti: Agnoli rag. Mario, 81 — Dorigo Alessandro, 81 — Fornasir Antonio, 81 — Venuti Erminio, 81 — Rocco Luigi, 79.

Una marcia d'allenamento ed istruzione della M. V. S. N.

Sabato nel pomeriggio partiva da Udine, per collegarsi ad altre truppe della 63.a Legione, uno scaglione della Centuria locale al comando del Seniore Liuzzi e degli altri ufficiali concittadini.

A Paluzza i militi udinesi si univano a reparti della Coorte Carnica ed in numero di circa 500 uomini regolarmente incolonnati ed equipaggiati, con la fanfara in testa, agli ordini del generale Traditi comandante la 6.a Zona, intraprendevano la faticosa marcia verso il passo di Monte Croce. (m. 1500).

Raggiunta in perfetto ordine la mèta e dopo aver visitato le posizioni di combattimento dai nostri bravi alpini arditamente difeso durante la guerra, fra i quali alcuni militi presenti; fu rapidamente consumato il rancio e poscia la colonna riprese la via del ritorno effettuando il percorso totale in circa nove ore.

Ammirevole fu la regolarità e la disciplina con le quali la marcia si effettuò; tutti i militi indistintamente dimostrarono di possedere belle doti di fierezza, resistenza e ferma volontà.

Ottima accoglienza fu fatta ai militi friulani da parte degli alpini della 6.a Compagnia dell'8.o Reggimento, comandata dall'esimio cap. Tarella che con i suoi soldati gentilmente si prestarono per facilitare il pernottamento dei reparti in quella località, cementando quella cordialità di rapporti che debbono esistere fra l'Esercito e Milizia.

Elogiati dal proprio generale per il loro ammirevole contegno, nella serata di domenica tutti i militi rientrarono alle proprie sedi.

Commercio acque minerali purgative

La Camera di Commercio, a risolvere dubbi che si sono manifestati, avverte che la R. Prefettura del Friuli, con circolare 22 aprile 1924, pubblicata nel Bollettino dei propri atti ufficiali, notificò che, secondo le istruzioni ministeriali, si può continuare la libera vendita delle acque minerali purgative già in commercio alla data di pubblicazione della legge 16 giugno 1916 e per le quali sono in corso le pratiche per la regolarizzazione della loro posizione agli effetti della legge stessa. In ottemperanza alle disposizioni suddette — conclude la circolare — finchè non sarà intervenuto il decreto di autorizzazione, la autorità dovranno riconoscere la libertà di commercio delle acque minerali, eliminare ogni disposizione restrittiva e revocare gli eventuali sequestri di acque minerali eseguiti a carico dei rivenditori ordinando la restituzione della merce sequestrata.

V.o Congresso-Convegno dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'A. N. A. indice quest'anno il proprio V.o Convegno-Congresso nell'Alta Valle Camonica dal 23 agosto al 8 settembre p. v.

Il programma della manifestazione comprende fra l'altro una «Alpinopoli» di una settimana nella zona Adamello con escursioni sulle posizioni consacrate da mille episodi di eroismo guerresco, e l'inaugurazione sul Passo Tonale di un Monumento Ossario in memoria dei commilitoni caduti nella tenace difesa delle Porte d'Italia.

Chiuderà la manifestazione una gita turistica attraverso le pittoresche valli del redento Trentino e che avrà termine a Brescia.

Il programma si può avere richiedendolo alla Sede dell'A. N. A. a Milano, Piazza Duomo, 21.

Un altro lutto nella famiglia Bolzicco

Ci giunge notizia da Torino di un nuovo lutto che ha colpito la famiglia Bolzicco. In quella città è morto a 22 anni, per meningite, Enrico Colle, figlio della signora Maria Bolzicco e nipote dell'amico signor Alessandro. E' questo il terzo lutto che in poco più di un mese ha colpito la famiglia Bolzicco. Ricordiamo infatti la repentina morte di Odorico Marcotti e la tragica fine di Ermanno Bolzicco che così largo rimpianto hanno destato in tutti.

Ai genitori dell'Estinto, ai nonni e agli altri congiunti esprimiamo i sensi del nostro sentito cordoglio.

Cospicuo lascito per il tempio dei Caduti.

Il signor dott. Ernesto Burini, notaio di Tarcento, ha comunicato al signor Commissario Prefettizio del Comune di Udine che la signora Maria Armelini, deceduta a Tarcento il 31 maggio u. s. ha disposto un legato di L. 2.000 per il Tempio dei Caduti della nostra città.

La notizia è stata comunicata al Comitato che ha diretto al dott. Burini una lettera esaltante l'atto nobilissimo e patriottico della munifica Signora.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto cav. dott. Ugo Chiaruttini hanno offerto al Padiglione Tullio:

Augusto Bosero L. 20 — Giacomo Colles, 20 — dott. Riccardo Borghese, 10 — dott. Giuseppe Pitotti, 10 — dott. Leopoldo Peratoner, 10 — dott. Oscar Luzzatto, 10 — dott. Ant. Cavarzerani, 10 — dott. Guido Parenti, 10 — dott. Carlo Valentinis, 10.

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia»: Per onorare la memoria del compianto dott. cav. Pietro Carnielli: prof. comm. Luigi Pizzio L. 5; Famiglia Misani, 25; Vittorio e Ida Bianchi, 25 — In memoria del compianto gr. uff. prof. Domenico Pecile: le signore del Comitato della Società Protettrice dell'Infanzia L. 205.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE «MADAMA BUTTERFLY».

Questa sera come annuncia il cartellone seguirà l'ultima definitiva recita di «Madama Butterfly» a totale beneficio della compagnia. Protagonista ne è la giovane artista Pina Serra, che tante simpatie raccolse in questa breve, sfortunata stagione.

Segnaliamo alla cittadinanza l'atto generoso dell'orchestra, che per venir in aiuto agli artisti rinunzia spontaneamente alla paga di questa sera.

STATO CIVILE dall'8 al 14 giugno 1924.

Nascite.

Maschi: nati vivi n. 5, nati morti 2, esposti, — Femmine: nate vive n. 12, nate morte 1, esposte 2 — Totale nascite N. 23.

Pubblicazioni di matrimonio.

Livoni Ferdinando Giovanni con Giacomini Annita sarta — Peresson Daniele impiegato con Della Savia Amelia ricamatrice — Carrara Pietro operaio ferriera con Miani Iolanda casalinga — Wilhelm Amleto meccanico con Adami Anna sarta — Fontana Azzo impiegato con Negrini Maria civile — Petrozzi Girmi elettricista con Bianchi Lentina casalinga.

Matrimoni.

Gervasutti Ciro barbiere con Feruglio Norma casalinga — Venturini Enrico fonditore con Sandrini Elena casalinga — Canciani Pietro falegname con Mazzoli Maria casalinga — Pontonutti Giovanni muratore con Blasone Elisa casalinga.

Morti.

Croatto Anna di Adamo di mesi 2 — Brugola Luigia di Marco di mesi 2 — Vidussi Bramante di Cesare di mesi 2 — Cechin Feruglio Mira di Pietro casalinga di anni 47 — Bodini Pietro fu Giovanni vetturale di anni 84 — Burgante Giovanni fu Francesco girovago di anni 69 — Tabellini Ettore di Lorenzo soldato di anni 20 — Pelci Maria di Luigi villica di anni 59 — Sicerri Dino di anni 1 — Cortina Francesco bracciante di anni 71 — Piccoli Luigi di Ermenegildo Agricoltore di anni 23 — Beniami Laura di elebrando di mesi 8 — Del Negro Elisa di anni 60 casalinga — Della Bianca Giuseppe fu Antonio fabbro di anni 43 — Paron Rosario di Lorenzo commesso di anni 20.

Totale morti N. 15 di cui n. 5 appartenenti ad altri Comuni.

Il presente numero consta di 8 pagine

Fra Libri e Riviste

«Esercito e Fascismo» è il titolo di un libro del generale Pietro Gramantieri, il quale sperava che il Fascismo divenisse «centro e fulcro dell'Esercito». Ritiene tuttavia che le Camicie Nere, per il bene dell'Italia, divengano realmente «scudo e lancia» e permettano, sotto la loro salvaguardia, una radicale trasformazione dell'attuale formazione provvisoria, in esercito territoriale secondo la tradizione delle genti italiche. Non «ingranamento», ma «collaborazione».

In questo modo soltanto, grazie alla Milizia Nazionale, sarà possibile con piena libertà organizzare completamente l'Esercito senza tema di essere sorpresi od impreparati da eventuali avvenimenti guerreschi.

Nietzche giovane

Tra gli editori italiani si è diffuso anche troppo il vezzo di tradur libri e libri da lingue straniere. Vezzo che, per certi aspetti, appare, ed è infatti, incoraggiabilissimo; per altri, senz'altro condannabile. Vediamo il perchè. Vi sono editori italiani, dotati di squisita sensibilità «professionale» (intendiamo capacità di «fiutare» i bisogni e le sazietà del mercato librario) che, quando avvertono la necessità di pubblicare un volume su un determinato argomento, che sembra interessare il pubblico in modo speciale (e intendiamo argomenti scientifici o colturali), per istinti, pensano «subito» se non esista in qualche lingua straniera (possibilmente in francese...) qualcosa del genere, che si possa tradurre. Nel che è la comprensibile, ma pur deplorevole, prudenza di chi preferisce tenersi al già noto, andar sul sicuro, piuttosto che, affidando il lavoro «da farsi» a un nuovo autore, correre i rischi di una «novità» e basare i calcoli su molte incognite.

Vezzo o vizio del quale è sperabile gli editori italiani vadano poco a poco correggendosi, col progresso e l'incremento del pubblico dei lettori, del loro gusto, delle loro esigenze.

Questo lungo discorso si premette all'elogio di una... traduzione! Precisamente. Gli è che bisogna ammettere la traduzione solo per opere di valore non dirò eccezionale, ma almeno molto notevole. Come fa il pubblico a fermare la sua attenzione sulle traduzioni veramente pregevoli, tra la profluvie immensa di libri inutili, incolori, vecchi decrepiti che l'editoria italiana gli ammanisce quotidianamente?

Bisogna che i giornali facciano loro quest'opera di selezione, di vaglio, indicando ai loro lettori quel che veramente verita di esser letto.

E noi siamo lieti di indicare e raccomandare una recentissima pubblicazone de «La Voce» di Firenze (via de' Servi, 51): E. Foertster Nietzsche: «Nietzsche giovane» — traduzione unica autorizzata di E. Rigutini Bulle — un libro che si presenta signorilmente elegante. La figura del grande originalissimo pensatore tedesco ha sempre esercitato un gran fascino sulle persone colte. Siamo certi che un volume riguardante la giovinezza (ossia la formazione spirituale) di Nietzsche sarà ricercato e letto con avidità.

Conoscere la giovinezza di un grande significa infatti essere non soltanto nelle migliori condizioni per apprezzare tutta l'opera sua, ma anche a buon punto sulla via di apprezzarla.

E, quel che piace in questo volume, la sorella-autrice non pretende di «ricostruire» la formazione spirituale di Nietzsche, non si atteggia a giudice o, quanto meno, prende la veste di apologeta! Segue, con amore fraterno e in tutta umiltà i primi passi del grande nel mondo del pensiero, ne segue la progressiva ascensione, non trascura di annotare tutti quei piccoli eventi della vita quotidiana che, visti da lontano, sembrano indegni di memoria, ma che pure hanno il loro valore, il loro significato; che, sopratutto, ci danno le chiavi della «intimità» di un uomo.

E' questo, insomma, uno di quei libri che, nella mente dei lettori, segnano una tappa, un punto fermo, uno di quei libri che non si dimenticano, che fanno pensare, che aprono inaspettati orizzonti spirituali.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 16. — (per telegrafo).

Francia 127.90 — Svizzera 400.50 — Londra 100.35 — America 23.20 — Vienna 0.032810 — Belgio 109.75 — Praga 68 — Ungheria 0.027 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.40.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 90.40.
Consolidato 5 per cento 99.70.